CAMERA DEI DEPUTATI

Congresso Napoli per
Congresso Torino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avellino, 10 dicembre 1954 2

Caro De Martino,

così come mi suggeristi, non appena giunsi ad Avellino inviai una espresso a Luzzatto, ma finora nulla mi è giunto. Solo la Sezione d'Amministrazione mi ha comunicato che ha incamerato nel Fondo sottoscrizione "Avanti!" il nostro contributo ordinario di ottobre, avendo lo avevo concordato con me. Io non ci capisco più niente: con me ~~non~~ hanno concordato un bel nulla; dissi soltanto che non potendo versare i contributi straordinari arretrati (dal maggio al settembre), non che chiedevamo che questi e non altri contributi venissero accolti al Fondo "Avanti!" 1954. La Sezione Centrale d'Amministrazione ci ha, inoltre, inviato per la firma tre cambiali di circa 45.000 lire complessive, relative al primo invio di Tenea. Non so proprio come fare, comprendo che è giusto inviarle firmate, ma non so proprio come farmi a pagarle.

Devi è giunto il mio contributo a quello integrativo di Barbera; ho perso tutto il mio contributo a 5.000 lire da quello integrativo di Barbera per pagare il pigione. Per ritirare nei giorni scorsi il primo invio di Tenea e per venire al Congresso di Napoli ho perso le 10.000 lire che tenevo conservate e che avevo risparmiato in vista del mio matrimonio.

La disastrosa situazione finanziaria è un ostacolo molto serio al lavoro. Figurati che stamattina è venuto il Segretario della Sezione di Aquilonia a chiedermi la modesta somma di £ 3.000 per aprire la sede della Sezione ed io ho potuto soltanto dirgli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1

che gli potevamo soltanto dare il ricavato delle Tessere che emi
muoveremo a fare ad Aquileia - Ciò che mi amareggia di più
è il fatto che niente possiamo fare per il Tesseramento, costretti,
come siamo, all'immobilismo - Abbiamo fatto una buona
campagna stampa!, abbiamo dato un contributo notevole alla
preparazione del Congresso del Popolo Meridionale, ora, che con il
Tesseramento dovremmo a potevamo tirare la somma della
nostra attività, siamo fermi.

Scusami, giovani fa, alla Direzione del Partito una let=
tera piuttosto drammatica, nella quale dicevo, tra l'altro,
che non intendevo muovere ad Aquileia se non saremmo
coperti da nostre impellenti necessità, ma nessuna risposta
ho avuta.

Cosa altro debbo fare, non so.

Scusa, caro De Martino, il mio sfogo, che è dovuto
soltanto alla passione che pongo nel mio lavoro.

Non sollecito il tuo interessamento, perchè sono certo
che tu molto hai fatto e molto farai per noi.

Ti saluto fraternamente. Tuo

F. De Chafay

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE DI NAPOLI

UFFICIO
PROT.
OGGETTO

Napoli 25 marzo 1955

41364
PIAZZA DANTE, 52 - Telef. 41760
40299

Caro Sansone,

ti abbiamo cercato martedi scorso con Nenni alla Camera, ma tu eri già andato via e nei giorni successivi non è stato possibile trovare il tempo di parlarti.

Ci è stato detto da qualche compagno, che tu pensassi di non venire al Congresso. Io non credo nemmeno ad una simile cosa, sia per il danno che ne verrebbe al partito, sia per la varietà ed arbitrarietà di interpretazioni, che tale gesto comporterebbe. Io penso quindi, che tu abbia potuto pensare a ciò in un momento di malumore, che spero sia dissipato.

Ti attendiamo dunque al Congresso, nella speranza, che una discussione approfondita politica possa contribuire a superare i divergenti punti di vista e contribuire ad una necessaria distensione interna.

Molti cordiali saluti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il XV Congresso della Federazione napoletana del PSI, dopo ampio dibattito sulla politica del partito -

approva la relazione della Direzione del Partito e dà mandato ai propri delegati al congresso Nazionale di mantenere la decisione di una forte e ampia azione nel paese rivolta ad ottenere più grandi forze a sostegno della politica di distensione e finire l'isolamento del mondo cattolico con il movimento operaio e socialista -

Il congresso approva la relazione del Comitato Direttivo della Federazione e conferma la linea politica organizzativa fino ad oggi seguita, dando mandato ai futuri organi direttivi di proseguirla e svilupparla, in particolare nella città di Napoli, nella quale tra i compiti preminenti del partito vi sono quello di condurre un'azione più vigorosa per conquistare l'operaio comunista - socialista -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIONE GOLIARDICA ITALIANA

U.G.I.

Circolare P/89

Carissimi,

saranno pervenute certamente in tutte le sedi notizie più o meno esaurienti circa il recente Consiglio nazionale del Comitato Universitario Democratico Italiano (CUDI), e cioè dell'organizzazione che raggruppa sul piano nazionale gli universitari del PCI, del PSI, ed alcuni indipendenti di sinistra e che trova corrispondenza in organizzazioni locali variamente denominate (Movimento Universitario Democratico, Università Nuova, Università Libera, Università e Vita Nazionale, Rinnovamento Universitario, Scintilla, Rinascita, Iniziativa Goliardica, Federico II, etc.).

Al termine di tale riunione è stata approvata una risoluzione (il cui documento ufficiale non ci è ancora pervenuto), contemplante lo scioglimento del CUDI e delle organizzazioni locali corrispondenti e l'entrata degli ex "cudini" nelle Associazioni e nei circoli goliardici.

E' indubbiamente notevole il fatto che il documento che doveva illustrare le ragioni dello scioglimento, preannunciato nel corso della riunione, non sia ancora comparso a quindici giorni di distanza. Si intende ritardarne la pubblicazione in attesa di parziali autonome affermazioni elettorali oppure il ritardo è dovuto a dispareri sull'elaborazione del documento?

I motivi principali addotti a suffragare la decisione del Consiglio Nazionale sarebbero, altre al conseguimento già avvenuto delle principali finalità con cui era sorto il CUDI (affermazione del diretto legame tra Università e vita nazionale, ampia discussione sui problemi di fondo interessanti il mondo giovanile, riforma delle istituzioni universitarie ecc.), la valutazione di una sostanziale positività dell'UGI rispetto ai fini suaccennati (positività che risiederebbe soprattutto in una effettiva autonomia e libertà di metodo), nonchè di una certa qual dinamica e fluidità di tutto il mondo giovanile nel presente tempo politico, sì da consigliare di abbandonare lo schieramento isolato e di portarsi all'interno di una più vasta formazione (che verrebbe a costituire una "nuova grande forza giovanile").

Dobbiamo prevedere che, con maggiore pubblicità nelle sedi universitarie e con più discrezione nelle città non sedi di Atenei, si avranno al più presto, quando non si siano già avute, iniziative concrete in questo senso, sotto forma di invito a pubblici dibattiti o di incontri e di domande di iscrizione.

E' evidente che le Associazioni ed i Circoli goliardici non possono rifiutare gli iscritti al PCI in quanto tali e in quanto individui. Potranno e dovranno invece usare molta cautela e dilazionare nel modo più opportuno la discussione di domande che si presentino improvvisamente in numero massiccio. Ma non è questo il punto più importante su cui richiamiamo la vostra attenzione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Infatti non sarà possibile alcuna accettazione di ex "cudini" militanti, non in quanto comunisti od altro, ma in quanto ex militanti in una organizzazione concorrente (e spesso aspramente avversa) alla Associazione goliardica, finchè tale organizzazione non risulti effettivamente scomparsa in tutte le Università italiane e non si riscontri più alcuna iniziativa di gruppo, e più specialmente di carattere elettorale, che risulti proveniente da elementi dello scomparso CUDI.

In altre parole, prima che si possa parlare di ingresso degli ex militanti del CUDI nelle Associazioni goliardiche, occorrerà che il CUDI sia scomparso ad ogni effetto (e non soltanto nella sigla ufficiale) in tutte le università italiane e che i suoi ex aderenti abbiano da tempo dimostrato di sostenere (seppure dall'esterno) la politica universitaria delle Associazioni goliardiche astenendosi da ogni loro particolare iniziativa in contrasto con essa.

Per il momento ci risulta che:

1) All'Università di Torino gli esponenti del gruppo "Università Nuova", hanno dichiarato in un incontro ufficiale con i dirigenti dell'AGUT che la proposta di scioglimento del CUDI era stata sviluppata in "termini burocratici , senza approfondimento politico nè culturale" e che pertanto il problema della loro iscrizione alla Associazione goliardica per il momento"non si poneva". Hanno aggiunto di ritenere possibile la candidatura di alcuni elementi della Federazione Giovanile Comunista nella lista goliardica. Avendo i goliardi rifiutato ovviamente tale proposta il gruppo "Università Nuova" si presenta con lista propria.

2) All'Università di Genova il locale gruppo del CUDI, dopo aver proposta la propria non presentazione in cambio dell'inclusione di cinque candidati nella lista dell'AGU, ed a seguito del rifiuto oppostogli, ha presentato la propria lista con la usuale denominazione. Una precedente iniziativa di giovani del partito Socialista Italiano e dell'Unione Socialisti Indipendenti per una lista "socialista" è rientrata a causa di interventi dal centro, ammessi degli stessi dirigenti nazionali dell'ex CUDI.

3) All'Università di Pavia un autorevole esponente del CUDI ha dichiarato che l'operazione di scioglimento si svolge in termini tatticistici e che il gruppo di Pavia non ha intenzione di seguire tale linea.

4) all'Università di Modena il locale gruppo del CUDI ha proposto ai dirigenti dell'UGM di entrare in blocco nella Associazione Goliardica, chiedendo però alcune candidature per le prossime elezioni, in misura corrispondente alla propria "forza elettorale". Ovviamente i goliardi hanno risposto che non si potevano porre trattative fra gruppi e, peggio ancora, mercati di candidature e che nella Associazione si entrava soltanto individualmente.

5) All'Università di Ferrara si è presentata alle elezioni la lista di "Università Libera", di contro a quella presentata dell'AFU. Detta lista è di ispirazione "cudina".

6) All'Università di Pisa è stata richiesta l'adesione all'UGI di una "associazione" denominata "Goliardica l'Ussero", sorta da qualche tempo ad iniziativa del gruppo di Università Nuova in concorrenza con la Federazione Goliardica Tirrena; questo senza considerare

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che l'adesione all'UGI è ovviamente condizionata dall'esistenza di una associazione aderente nella sede.

E' altresì indispensabile che nei pubblici dibattiti con gli ex "cudini", che le Associazioni goliardiche faranno bene ad accettare o promuovere dovunque, siano adeguatamente pubblicizzati sin da ora anche i seguenti punti:

A) Lo scioglimento del CUDI significa in maniera inequivocabile il riconoscimento della sconfitta di una formula politico-organizzativa e non la sanzione di una vittoria, come invece apparirebbe dalla risoluzione. E' accaduto con la propria poltica, quasi sempre ferocemente attaccata dal CUDI, l'Unione Goliardica Italiana ha saputo conseguire, prima e meglio dei "cudini", la effettiva sensibilizzazione dell'ambiente studentesco agli obbiettivi dati come raggiunti dalla risoluzione dell'ex CUDI. Ed è ridicolo attribuire alla composizione classista delle Università italiane la mancata affermazione del CUDI; questo significa una volta di più che l'impostazione politica era sbagliata!

B) Ha contribuito al fallimento del CUDI il tatticismo che ha accompagnato quasi sempre la sua politica. Il CUDI, fino a circa due anni fa, ha agito su due piani che non comunicavano affatto tra loro: da un lato seguiva la tattica demagogica dell'agitare quanto più possibile ogni trito argomento di rivendicazionismo spicciolo (esemplare il comportamento del CUDI all'epoca della legge Ermini) dall'altro inseriva brutalmente nella vita universitaria motivi agitatorii estranei all'ambiente e presi direttamente a prestito dalla politica estranea del Partito Comunista (compagne per la pace, contro la bomba atomica, ecc.). Allora non si potevano rilevare assolutamente proprio quei motivi che oggi vengono posti in primo piano quali obbiettivi conseguiti dal CUDI, ed anzi il CUDI attaccava aspramente l'UGI, accusandola di seguire una politica astratta, di trascurare gli interessi immediati degli studenti, di dimenticare i prericoli che correva il Paese.

C) Per quanto attualmente ci risulta la prassi tatticistica dell'ex CUDI non accenna a venir meno anche in sede di liquidazione a scioglimento deciso (o "consigliato"?). Infatti si parla di un comitato di coordinamento (chiamato chiasà perchè "Comitato stralcio") per "mantenere i contatti durante il periodo di scioglimento e dare direttive". Il comitato, composto dagli ex "cudini" (o "goliardi"?) D'Alessandro, Ledda, Spinazzola ed altri, stà già attualmente funzionando, mentre contemporaneamente si presentano in molte Università liste autonome corrispondenti all'ex CUDI (come avvenne del resto a Roma, pur dopo la proppsta di scioglimento del Gruppo Rinascita ed il pubblico dibattito tra Rinascita ed Unione Goliardica Romana). Si prevede tra l'altro la presenza di un autonomo gruppo (cui dovrà evidentemente essere trovato un nome) al prossimo Congresso Nazionale Universitario. A questo ultimo proposito si sta perfino delineando una apposita linea politica per il Congresso Nazionale, imperniata sulla difesa della libertà della cultura ed in polemica con la pretesa insufficienza del tema "Gli studenti e il governo delle Università" che gli ex "cudini" prevedono sarà posto dall'UGI.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ogni altra considerazione di fondo sarà logica e prevedibile solo quando ci sarà pervenuto il documento ufficiale motivante lo scioglimento del CUDI, documento che speriamo il "comitato stralcio" vorrà produrre al più presto.

Intanto, mentre abbiamo ritenuto opportuno inviarvi queste informazioni e precisazioni vi preghiamo tenerci esattamente ragguagliati di quanto, a questo proposito, sta accadendo o accadrà nella vostra sede.

Vi abbraccio

IL PRESIDENTE DELL'U.G.I.

(Giorgio Bogi)

Vi ricordiamo che il nuovo indirizzo dell'UGI è : PIAZZA DELLA LIBERTA' 20 - ROMA -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Impostazione del Congresso -

La politica della Direzione - Compiti del Congresso di Torino -

Storia della politica di distensione e dell'alternativa - 1952-53 - fasi successive - Riserve - Pacciardi -

Quadripartito - Collaborazione alternativa

Problemi non risolti -

Disciplina sociale -

Conseguenze - Rivincita dei filo-russi

Mosca - Responsabilità politica -

La DC e i partiti di destra -

Colpo sbagliato - Il fascismo non passa

Né MSI e l'anticomunismo -

Il centro e l'equidistanza -

Condotta dei partiti di fronte ai problemi - Petrolio -

La DC alla mercè della destra

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Le cose non possono attendere
la necessità di una scelta - Il quadripar-
tito -
L'urgenza di Governo della Democrazia.
Il gioco delle responsabilità -
Non siamo disposti ad assumere le nostre
responsabilità -

Che cosa si vuole da noi - Chiarezza
i DC. una capitolazione o una
discussione -

Sfuggo compiti del passi -

Politica internazionale - Pace e
neutralità -
Trattative parallele -
CED e UEO - Pubblicazioni di Yalta

Quale la posizione della democrazia?

Come vogliono dal nostro Congresso?

Che significato politico ha?

Senato della Repubblica Archivio Storico

Neutralità - Patti - 3 - 12

CAMERA DEI DEPUTATI Inserimento nell'Italia

Pace e atomica -

Problemi di politica interna -

L'ipoteca comunista e la catena
del capitalismo e dell'imperialismo -

Fine delle discriminazioni e loro superamento

Tutti devono stare nella legge -

Coesistenza tra i partiti -

Lotta democratica - Come si può cambiare -

Lotta democratica con l'anticomunismo?

Terzo tempo sociale - IRI - Monopoli -

patti agrari - riforma agraria -

Petrolio -

Rinnovamento e rinascita del Mezzogiorno

Scelba pone l'acqua della riforma nel
vino delle riforme e dei principi -

Sono liberi gli armatori?

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Alternative alla Dc - Politica di
destra, una alleanza a destra -
Alleanza col psi
nuove elezioni -

Trattative di vertice o aperte alla
base -
La Dc. non è un unico blocco
reazionario - L'incontro con il
mondo cattolico -
Azioni nel Mezzogiorno - La destra -
Come si comportano i partiti di destra

Quanti progressi -
Avanti, sul via della
democrazia verso il
socialismo -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

necessità di proseguire e più fortemente condurre l'azione nel paese per la distensione e l'incontro con il mondo cattolico.

2. Accordo preso che una unanime tesi politica e della linea organizzativa nella relazione della Federazione.

È emerso in modo chiaro la stretta legame unitario fra i due poteri, i quali costituiscono il quadro attivo del partito, nelle fabbriche e nelle sezioni.

È altresì risultato che il partito proseguirà in modo sicuro ~~un'azione~~ nella sua del suo prospettivo rafforzamento, senza rinnegare alcuna tradizione del passato, ma anzi richiamandosi di sempre ad esse, e ricercando l'opera degli organici, che hanno contribuito a preparare il lavoro

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Suportanza del Congresso -
402 delegati - così distribuiti

operai	161
braccianti	42
intellettuali	65
contadini	32
impiegati	12
studenti	32
pensionati	24
diverse -	14

Interventi .. 44 -

assemblee 77 N 1
28 N AS
165 sezioni
e altri
76 assemblee precong
15 congressi fra
23 comit - federali

585 compresi nelle assemblee

Appassionato dibattito, volto a dare tutti gli aspetti problemi del partito - Carattere democratico congresso - Presidenza - Punti emersi da tale dibattito:

1 - accordo maggiore sulla politica, che produce il partito e sulla relazione della direzione.
Riaffermazione in modo riconfermabile del carattere unitario della politica del psi -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Instaurazione democratica

1)

Problemi scolastici - Una cosa
e impiego del tempo

CAMERA DEI DEPUTATI

Cigolo - Tubolenza sulla cultura -
Episodi - Flora - Cinematografia -
Conformismo - Concreta premiazione
di Senso - Renzi e Aristarco -
Censura - Non si può essere
liberali per gli articoli Rivoli, dove
non esiste libertà per i lavoratori -
Esamina i problemi culturali e le
iniziative prese dal psi =

N Pietro - Lettera di un compagno
(Pelosa Cinq.) marxo, alla quale non
fu data risposta, perché si è
fuso qualche cosa arrugginito -
Istituire commissioni di zona,
per riunioni periodiche -

Ercolielle - Potremmo sottoscrivere alla
relazione - Consigli alla Fed.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Approvano la linea del partito in
linea con gli appr - Plauso per le
lotte politiche e sindacali - Voto per
l'opera di Nenni
Auspica un maggiore affiatamento
con il PCI -
Una eventuale collaborazione con altri
partiti devono svolgersi sulla base
del rispetto della Costituzione e parità
loro -
Religione - Il PSI una giusta impostazione
religiosa per l'assunzione di cariche -
Polemica - un atto di coraggio - Pochi
compagni con molto lavoro -

On Natale - (Napoli) Esamina la situazione della regione - maggior democrazia interna -

Russo - Esamina la situazione e l'attività della regione Puglie

Pace - Aspetti nel lavoro politico e ideale -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

grico - Astensione degli altri gruppi.

Scapaticci (Democrazia Cristiana) - Difende la linea unitaria del partito e critica la proposta dell'astensionismo - Condivide che rendono possibile l'accordo con la DC. Appoggia la Federazione. - Antoniozzi (Democrazia Cristiana) - Lettura per il coniglio mento - Appello - Comunicazione ufficiale -

Servello - Ordine del giorno della seduta Votazione - Maggioranza democratica interna - Proposta Votazione - Assicurazione - Votanti i parlamentari di sinistra - Cappellini straordinario -

Berlinguer - Esprime come deve il partito affrontare questi impegni - perché fu lì che nel passato si

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fronte le prime battaglie -
Così nella zona occupata -
Una si è sviluppo nella zona orientale -
Zona di Trieste -
Problema di Napoli - Bisognerà mettere
le ragioni dietro a ognuno -
Costituzione di nuclei di professionisti ed
artisti -

Movimento giovanile -

Giampietro

Lombardi - Esporre la situazione economica
e le lotte bracciantili -
Pensioni dei combattenti della CGIL per
ridurli a ritirarsi - Ricatti -

Amoroso - Azione per la democrazia nelle cam-
pagne -
Iniziativa della democrazia cristiana

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

le nuove contadine del Sud -
Elezioni comunali - stati -, su 65 mila capi di
aziende, secondo i dati gov., iscritti 19.650 -
votanti 16.398, con 16.185 voti validi - con
6000 deleghe - 13,3 % delle liste di iscritti -
22 % nei 30 comuni dove eravamo presenti:

Problema dell'unità della categoria
contadina - Più braccianti - una di è in
crisi della Riforma dei braccianti

Riforma dei contratti agrari
Portare i problemi dei contadini anche
fra i nuclei delle fabbriche -
Impegno del Congresso -

Congresso - apertura dibattito elezioni
(Scisciano) alle cose nuove -

Comitello - problema della crisi -
alto costo di produzione - una remunerazione
riduzione delle fabbriche -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

politica monopolistica del capitale. La DC. non ha svolto un'azione conseguente, per averlo posto il problema al congresso Naz.
L'azione del partito lo ha reso influente si è avuto un aumento del numero degli iscritti - ora si propone di avere 600 iscritti - 4 sez socialiste -

De Caprio (Puglia) - problemi del collocamento - lotte dei contadini - stato della stampa - si è discusso lo statuto del partito -
lotte comunali - illuminazione - ha rafforzato gli iscritti, reclutando 223 nuovi compagni -

Amiconi (Vasto) Una critica da fare a noi stessi - più forza e lavoro nel campo organizzativo e per il proselitismo - seguire di più la stampa - si discute poco i doveri verso il partito - vi è ancora confusione di incertezza nel partito
nella raccolta delle quote e del bollino 21

Camera dei Deputati - Archivio Storico della Repubblica

segue Spitella — rigetto della relazione Vasto indispensabile - 7 -

non devono più rientrare nel partito i responsabili della scissione nel partito -

Jessi - (Pozzuoli) — Approva la relazione -

Simonetti (Lecce) — Risultati dell'esperienza di lotta per la riuscita -
assorbimento della sezione del PSDI nella nostra -
Unità d'azione profondamente sentita nelle masse di Lecce -
Esame della situazione nel Comune -
Formazione dei quadri dirigenti -

Forio (Afragola) — La sezione approva la relazione della Fed. - approva la politica della direzione -
Il CD. deve essere più energico e meno approssimativo nei provvedimenti disciplinari -

Loggetta - Poco sviluppo del movimento cooperativo

Imperato - Navalmeccanica. Campo di concentramento

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Terracini - situazione della Navalmeccanica.
(segue) - e del campo Nomentano

Rizzi - (Chiocci) mancanza delle donne e dei problemi femminili -
appunto alla federazione perché si è fatto poco rilievo al movimento femminile -
troppo forza è la percentuale alle riviste -
la nuova federazione deve impegnarsi a fare nel suo piano un lavoro organico nel campo femminile -
Una campagna sull'UDI -
Così per i quadri, con molte donne -
Utilizzazione delle donne anche nel settore più propriamente politico -

Ruggero - (Elva) Descrive le lotte delle Elva e la campagna per le elezioni interne -
Appoggiamo la relazione - la politica è affare dei lavoratori -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Preelli - Amministrazioni locali -

CAMERA DEI DEPUTATI

Applicazione della regione -

Sabetti - Condizioni della scuola -

Resta - Visita a S. Lucia -
Condizioni dell'amm. provinciale -
Osp. psichiatrico - Strade prov.
Lotta più vigorosa contro i ma-
rochi

Calosso. Crisi nei trasporti -
Inizia una conferenza dei
trasporti nel Mezzogiorno

Cacciaguoti -

Porzio. La politica attuale è quella che
abbiamo sempre seguito - Hanno
mutato i cattolici la loro politica -
Posizioni di correnti cattoliche, le quali
ritengono che il patto di unità
d'azione è la conseguenza fatale
della situazione -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

70-

Porzio - manifestazioni democristiane, che
(segue) - non si possono più fare - La Pira -
Il 90 % della DC la pensa come noi.

R. Santoro - Diritti sono nell'ambito della Costituzione -
Resistenza - 4 giornate -

Angelo A. - apprezzamento della relazione -
unità -
debolezze nel lavoro strutturale -

Scheggi. - monopoli -
Battaglia del petrolio -
tecnica e politica - molte cose di
ricognitorio sul terreno della
tecnica -

Esposito V. - Consolidamento -

Vetere - Istituzione difesa = Contratti a
termine - non rinnovo del contratto -
appunto dei compagni della difesa
perchè una è stata cancellata la disoc-
cupazione per -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Le Rosa - Ricicola il partito nelle piazze
lotta per il socialismo -
Aderisce alla federazione - a tutta
la base -
Linea politica giusta - deve essere
sviluppata la politica dell'alternativa
e della riforma e della pace -
migliorare l'organizzazione del partito,
diminuire il settarismo - tenere il partito -
una maggiore vita democratica -
alle elezioni furono boicottati i compagni
del Polesine - in questa zona il partito
non progredisce - (astensione) -
domanda che il segretario della Federaz.
non dovrebbe avere altri incarichi - oppure
Federazione deve avere un segretario
permanente nella sede federale -

Pompo - lotta contro i monopoli -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Gentile - Professori -
La politica della distensione non può essere una politica di resistenza di cose. Ramo culturale e preparazione dei giovani - necessità di un apparato - lotta nella lotta -

Scalzone d. R. Avrei dovuto dire molte cose al congresso, ma ci ogni mio atto di è con sempre attaccamento al partito. Non si è mobilitato nessuno di Scalzone - I compagni dovrebbero comprendere perché mi sono chiuso nel silenzio - Avevo molte critiche, ma poiché non furono comprese, ho preferito tacere.
Critiche, da riavere - Errore nella relazione, storia del partito - che bisognava che ci capissero che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

non abbiamo ritenuto l'unità 13-
d'azione -
non volevamo un partito organiz-
zato - scissione -
noi vi siamo a salvare il par-
tito - con la fede che non è venuto
meno -
Nelle elezioni del '48 - il pci
votò compatto e mandò due deputati
alla Camera -
Prima federazione organizzata
dopo la altra - siamo fieri della
tradizione socialista - lamenta il
vicolo delle vecchie sfere -
Si è accertato che le tradizioni
del pci fossero accantonate -

Applicazione della linea organizzativa:
talvolta non vi è stata compenetrazione
tra i quadri permanenti ed i dirigenti
intermedi tra i quadri permanenti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e quelli volontari -
A è ritirato perché disoccupato -
Occorre maggiore compenetrazione
e potenziamento tra questi volon-
tari -
Lo zelo dei compagni permanente
consente la speculazione
I compagni delle sezioni tal volta
denunciano funzionari -
Maggiore vitalità politica nelle
sezioni -
Che cosa ha fatto la federazione di
Napoli per accelerare il processo per
epurazione dc. e monarchici -
Colloqui con la dc. sul problema di
Napoli; per la lotta contro danno -
Azione di massa, che non abbiamo
saputo fare a Napoli -
Un'azione di massa unitaria (?)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

conferma della politica monetaria,
approvata nel corso elettorale.
La linea politica deve essere
sviluppata -
L'azione contro Lauro deve essere
più precisa -

Petrilli - Industria

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Eletto nella fine del dicembre 1952, mentre era in corso in Parlamento e nel paese la lotta vigorosa contro la legge truffa, il Comitato direttivo della Federazione fu chiamato subito ad affrontare gli urgenti compiti politici ed organizzativi, che ad esso il Congresso aveva affidati.

Esso aveva ricevuto il mandato di sviluppare l'azione politica per la distensione e l'alternativa socialista assieme ai temi della rinascita del Mezzogiorno, e di rafforzare l'organizzazione del partito in modo corrispondente alle sue accresciute responsabilità.

Nei limiti di tale mandato e di quelli fissati dal XXX Congresso Nazionale, nonchè delle indicazioni date volta per volta dalla Direzione del Partito e dal Comitato centrale, esso ha operato in questi due anni. Il lavoro svolto ed i risultati conseguiti sono oggi sottoposti al giudizio del partito in un Congresso, che per il numero dei delegati e la quantità di assemblee che lo hanno preparato, rappresenta la più ampia consultazione democratica degli iscritti, che fino ad ora sia avvenuta e sulla quale bisogna richiamare l'attenzione di tutti coloro, che più in mala che in buona fede discutono il carattere democratico del partito socialista.

1. Rafforzamento dell'organizz.

Il problema più urgente della nostra Federazione era quello di condurre le nostre sezioni, in ispecie nella città di Napoli, ad uscire dal chiuso della loro attività interna, per stringere più forti legami con il popoli, sostenere più validamente la lotte dei lavoratori, rendere popolare la politica del partito. Il fatto, che fosse in corso la lotta generale contro la legge truffa era un'occasione molto favorevole per la soluzione di tale problema; se occorreva

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

che il partito fosse in grado di convertire il risultato della propria azione politica in permanente rafforzamento organico, tale da consentirgli di affrontare gli eventi e le lotte future. Per tale motivo, il Comitato della Federazione si ispirò all'idea costante di considerare i problemi organizzativi non come problemi tecnici, fine a loro stessi, ma come problemi di ordine politico e quindi strettamente legati all'azione politica del partito. Dall'altro lato, esso comprese che nella situazione di Napoli la necessità di un'organizzazione sempre più forte era assoluta, perchè solo questa avrebbe potuto consentire l'influenza politica del partito : date le condizioni economiche e sociali, la tradizione politica di Napoli, lo scarso rilievo avuto dal partito socialista nella vita della città, la mancanza di organi di stampa ed altre ragioni ancora, il partito socialista ha la possibilità di esercitare una seria influenza politica soltanto se dispone di un'organizzazione forte ed agile ad un tempo, capace di affondare le proprie radici nelle masse popolari ed assicurare la presenza del partito nelle lotte e nelle questioni di interessecollettivo.

Perciò, se si dovesse qualche critico, il quale osservasse, che si è fatta troppa organizzazione, gli si potrebbe rispondere, che senza di questa non sarebbe stato possibile nemmeno di condurre una seria azione politica. Ma in realtà noi siamo ben lungi dall'avere un'organizzazione corrispondente ai nostri compiti ; dobbiamo riconoscere che rimane ancora un grande cammino da percorrere.

Il grande lavoro, che si è potuto compiere in questi due anni mercè la fede ed il sacrificio di centinaia di compagni, che rappresentano il quadro attivo del partito, può essere riassunto in pochi dati. Nel settore del rafforzamento dei nuclei azionalisocialisti, organi ormai da tutti riconosciuti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

quadri, il lavoro e l'iniziativa politica.

CAMERA DEI DEPUTATI

necessari per assicurare la presenza attiva del partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, si può registrare un importante progresso.Nel 1952 avevano 75 NAS con 3.343 iscritti.Alla fine del 1954 essi sono 115 - da un minimo di 5 ad un massimo di 250 iscritti - con un totale di 4.695 iscritti.Nei primi mesi del 1955 si sono avuti importanti successi in vari organismi di fabbrica,tra i quali va segnalato il NAS ILVA Bagnoli,con 286 iscritti di Contro ai 145 del 1952. Tali positivi risultati si sono potuti ottenere,perchè si è sviluppata l'azione per il decentramento dei grandi NAS di categoria.

Per quanto riguarda le sezioni,esse erano nel 1952 63 con 2.932 iscritti nella città di Napoli e 10.211 in provincia.Nei due anni trascorsi sono state costituite 15 nuove sezioni,delle quali 3 a Napoli, 2 sottosezioni a Frattamaggiore,due a Saviano, 1 a Torre Annunziata.

Il Numero degli iscritti è passato da 16.486 nel 1952 a 20.043 nel 1954; migliorata è la rapidità nel tesseramento,la cui parte fondamentale si può considerare oggi assicurata in due mesi di intensa attività. Sui 20mila iscritti, 3.001 sono giovani e 2635 sono donne; anche in questo campo si registra un aumento rispetto al 1952.

Tuttavia,fra questi incoraggianti risultati,non possiamo non rilevare la sproporzione esistente fra la forza organica del partito in provincia ed in città,non possiamo non lamentare che il numero degli iscritti nelle sezioni di Napoli,anche se leggermente migliorato,tenendo conto dell'incremento dei NAS, lo è in modo del tutto insufficiente.Dovremmo essere d'accordo nel ritenere,che se il 4° Congresso diede alla Federazione il mandato di rafforzare il partito nel suo insieme,il Congresso attuale dovrebbe indicare come compito preminente su di ogni altro quello del rafforzamento del partito nella città di Napoli, sia per quanto riguarda il numero delle sezioni e degli iscritti, sia per quanto riguarda i

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

a p. 7

Se si muove dunque dalla considerazione della realtà economico-sociale di Napoli, appare evidente che il possibile sviluppo del PSI e della sua influenza è in grande misura subordinato alla lotta che liquidare l'equivoco monarco-fascista, e per ridestare nel popolo napoletano la fiducia nella repubblica, nella democrazia, nel progresso.

2. Una trasformazione nel partito

a p. 4

~~Lotta sindacale e di rinascita.~~ - La federazione pose tra i suoi compiti fondamentali, anzi come suo primo compito, quello di trasformare l'organizzazione in modo da predisporre gli strumenti per sostenere in modo più vigoroso e costante le lotte del lavoro e di rinascita. Tutta l'azione, pur faticosa e difficile, per la costituzione ed il potenziamento dei NAS non ebbe altro fine, che quello di assicurare la presenza attiva dei socialisti nelle lotte. Oggi viene riconosciuto da tutti, che il partito socialista è attivo e presente nelle organizzazioni sindacali, dove le sue responsabilità di direzione sono cresciute, e sovrattutto è più combattivo nelle lotte. Questo riteniamo sia per la nostra Federazione il più grande successo, che noi stimiamo assai di più dei risultati elettorali, pure confortanti.

Tale successo non si sarebbe potuto conseguire se non si fosse determinato negli anni un processo di profonda trasformazione del partito, che doveva condurlo a divenire sul serio un partito della classe operaia. Via via furono naturalmente superati quadri dirigenti, che avevano una visione puramente elettoralistica del partito e fu combattuto l'opportunismo, sempre affiorante in qualsiasi partito operaio; molte volte si dovettero affrontare veri e propri fenomeni di corruzione. Oggi ci avviamo ad essere un partito rispettato ed amato dai lavoratori e destinato ad accrescere la suainfluenza.

Se consideriamo il grande numero di dirigenti di sezioni, di Nuclei, di gruppo, ci rendiamo conto che il parti=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

to ha potuto costituire un quadro attivo molto importante, di alcune centinaia di compagni, che hanno conseguito un alto livello, maturità ideologica e politica, solide qualità morali. Sono gli operai dell'Ilva di Bagnoli, di Torre Annunziata, dei Cantieri di Castellammare, del Silurificio e di molte altre fabbriche, sono i valorosi tramvieri napoletani, sono i ferrovieri, che oggi costituiscono il nerbo del partito e ne rappresentano la vera forza dirigente. Essi sono strettamente legati con i pochi compagni, i quali formano il piccolo quadro permanente della federazione, il cosiddetto apparato tanto attaccato dagli avversari. ~~e talvolta non sempre giustamente apprezzato da qualche compagno.~~ Ed assieme ad essi un numero non indifferente di intellettuali, i quali si considerano militanti della classe operaia e si battono, senza personali ambizioni, senza manie elettoralistiche, ma solo per fare avanzare il progresso e la libertà. Così oggi, noi possiamo affermare che il fatto più notevole di questi ultimi anni è la trasformazione del partito in vero e proprio strumento organizzato di lotta, nel quale il peso decisivo di direzione è sostenuto dalla classe operaia.

Le leggi -

Si tratta di una conquista di enorme importanza, che noi dobbiamo difendere in modo strenuo contro gli avversari, i quali talvota sembrano più intelligenti di qualcuno di noi, allorchè essi attaccano proprio questa linea organizzativa, perchè comprendono che questa ha consentito al partito socialista di resistere ai tentativi di divisione, di superare la corruzione, il trasformismo l'opportunismo, le clientele e le cricche e di divenire un'efficiente arma per la lotta di classe.

solo

questa

~~Non possiamo essere teneri verso posizioni, che equivalgono a respingere indietro il partito; non possiamo indulgere verso coloro, che hanno una inesplicabile nostalgia verso le cosiddette 'vecchie forme di organizzazione', che equivalevano alla totale disorganizzazione e potevano esporre il partito ad essere preda di chiunque. Tale posizione equivale [illegible] di coloro, che nel~

Oggi noi possiamo riconoscere che esiste un partito, 35

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Non possiamo ~~essere tenerci~~ perciò indulgere verso posizioni, che equivarrebbero a respingere indietro il partito, come quelle che manifestano una inesplicabile nostalgia verso le cosiddette 'vecchie forme di organizzazione', che equivalevano alla totale disorganizzazione ed esponevano a seri pericoli l'unità del partito.
Oggi ciascuno di noi si sente subordinato al partito, al quale deve il suo avanzamento politico, la sua coscienza di militante il suo miglioramento intellettuale e culturale.

La nostra divisa oggi è: nessuno al disopra del partito, per alta e preminente sia la sua individuale personalità.

Democrazia interna.- In tal modo si è sviluppata la democrazia interna di partit

Noi rivendichiamo l'enorme superiorità del nostro metodo su quella dei partiti borghesi, dove tutto si esaurisce nel formalismo del voto e dello scrutinio segreto, magari preceduti da umilianti manovre di corridoio, ma che non riesce in nessun caso ad assicurare una partecipazione degli iscritti al dibattito sulla linea politica del partito. Una democrazia seria non può essere che organizzata; soltanto se si hanno organi tali da consentire ad ogni iscritto di partecipare alla vita del partito ed alla formazione della sua linea politica, si può sul serio parlare di democrazia. Nel partito socialista, nella nostra federazione i vecchi metodi sono superati; frazioni, correnti gruppi sono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

scomparsi, perchè liquidati dal possente sentimento unitario dei compagni, dal gra= dodi più avanzato sviluppo politico, dalla coscienza più elevata dei compiti di un militante.

Ciò non vuol dire che il dibattito sulle idee, sulla situazione politica, sul= l'azione del partito non debba esservi e che non siano possibili apprezzamenti, giu= dizi, previsioni diverse o contrastanti.

Ma essi hanno luogo tra compagni, i qua li hanno conseguito o si sforzano di con= seguire l'unità sui temi fondamentali, che costituiscono il patrimonio comune dei socialisti.

Noi ci auguriamo che in questo Congresso la discussione politica sia svi= luppata al massimo, che i compagni si espri mano in modo aperto, che tutti si convin= cano in modo definitivo che la politica del psi non è imposta da un piccolo gruppo dirigente e da un apparto di funzionari, ma è voluta da tutti gli iscritti, i quali hanno fiducia negli organi direttivi pro= prio perchè questi interpretano le loro profonde aspirazioni all'unità ed alla de= mocrazia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

4. Lotte sindacali di rinascita.- Nel corso di questi due anni i lavoratori sono stati costretti a sostene= re ancora grandi ed aspre lotte per difendere il loro tenore di vita e le stesse fonti di occupazione e di lavoro contro l'incessante processo di smobilitazione dell'industria.Non possiamo condividere il giudizio forzatamente ottimistico degli organi ufficiali e degli industriali sulaa situazione economica napoletana.Sol= tanto in questi ultimi tempi vi è stato il nuovo 'ridi mensionamento' della Navalmeccanica;ai 2700 operai li= cenziati dal 1949 in poi si sono aggiungti gli 800 e più operai sospesi ed assegnati al corso di qualificazi ne;sono proseguiti i tentativi di licenziamenti alla Dalmine di Torre An.,si è chiusa la Cristalleria Na= zion.;si continua a lavorare ad orario ridotto e senza prospettive all'AVIS,all'IMAM ed in altre fabbriche, si è chiuso lo stabilimento delle Cotoniere di Frattamag= giore.Complessivamente possiamo considerare che sono stati licenziati o tolti dal lavoro attivo lavoratori.

I settori più colpiti sono,oltre quelli dell'industria metalmeccanica,che abbiamo ricordato, il settore del= l'industria della pastificazione ,dove la pro duzione è soltanto la metà rispetto alla potenza degli impianti (IO milioni di ql su 25) e quello dell'indu= stria molitoria,dove la produzione è solo di un terzo ri rispetto alla potenzialità (40 mil.ql.su 120).

Grave è la situazione dell'industria tessile,alla qual certo non si pone rimedio con lo stanziamento dei 6 miliardi stabilito con la legge ,la qua= le mira alla ricostruzione degli stabilimenti danneg= giati dalla guerra.La crisi deriva dalla crisi genera= le dei mercati occidentali edall'incapacità della no= stra classe dirigente di trovare altri mercati stranie= ri,in ispecie verso l'Asia e la Cina, e di accrescere il consumo del mercato interno,dove,in ispecie nell'Ita= lia meridionale,il consumo è ancora minimo ed indegno

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di un paese civile. Del pari grave è la situazione dell industria della canapa,con la conseguente diminuzione delle culture,le quali sono passate dai 650 ql.del 1952 -53 ai 400mila ql.di quest'anno.
I problemi di tali industrie sono stati più volte esa= minati da organizzazioni sindacali,da comitati di ri= nascita,da tecnici.Essi hanno formato oggetto di pre= cise deliberazioni, di voti,di appelli alle autorità competenti centrali,spesso con proste possibili di ra= pida soluzione. Ma in generale le cose hanno continua= to ad andare per il loro verso,cioè per il verso sba= gliato,che conduce alla lenta decadenza dell'economia di Napoli e della sua vita civile.

Contro tale processo si sono impegnate da parte degli operai lunghe lotte:ricordiamo l'agitazione dei lavora= tori della Navalmeccanica contro la sospensione dei trasferiti al Vigliena,l'occupazione della Metalgraf, che è stata almeno per il momento salvata,l'occupazione della Cristalleria e cento altre lotte,che gli operai hanno dovuto sostenere per difendere il loro diritto al lavoro e la vita della loro fabbrica.In tutte queste lotte, i socialisti hanno dato il loro contributo di guida,di orientamento,di partecipazione,di appoggio.

Ricordiamo anche le lotte sostenute per maggiori fonti di lavoro e sovrattutto per l'assunzione di mano d'ope= ra giovanile.Cosi le lotte per l'assunzione dei giovani all'Atan,all'ILVA,dove esistono le condizioni per impiegare altri mille lavoratori,al Comune di Na= poli;inoltre tutte le varie agitazioni sostenute nella provincia da Torre Annunziata a Torre del Greco, da Re= sina a Boscotrecase, da Acerra a Nola ed in molti altri luoghi della provincia, e più recente fra tutte la lot= ta condotta dai lavoratori a Saviano per esigere nuove fonti di lavori ,sostenuta particolarmente dai socia= listi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per abbracciare tutti questi problemi e le lotte,che si sono svolte per affrontarli e risolverli,bisogna ricordare l'importanza che il movimento di rinascita è venuto assumendo in questi ultimi anni.Esso è riuscito a raccogliere intorno ad una posizione giusta,di progresso democratico,le forze della società meridionale fino ad ieri contenute ed oppresse.Esso ha suscitato un grande movimento di liberazione dei contadini ed ha profondamente saldato gli operai di Napoli con le masse della campagna,unendo alla visione moderna della società meridionale la prontezza ed il vigore dell'azione.Il partito socialista oggi è uno dei pilastri del movimento di rinascita a Napoli e nel Mezzogiorno.Gli avversari si ostinano a definire comunista il movimento di rinascita,ma di fronte alla realtà della cose sono pur costretti ad ammettere,come è accaduto al corrispondente del Popolo, presente al Congresso del popolo meridionale,la prewenza dei socialisti. Certo, noi desideriamo di fare molto di più,di farevacquistare a tutti i compagni la coscienza che il movimento di rinascita è comune patrimonio delle forze democratiche e che perciò è anche nostro patrimonio, di promuovere in tal modo un appoggio più vigoroso nelle lotte ed un più alto contributo di direzione e di studio.Si deve a tal proposito riconoscere che esistono grandi deficienze ancora nel lavoro culturale,nello studio dei problemi, il che si avverte nella poco attiva collaborazione a 'Cronache meridionali' da parte dei socialisti e nell'impegno troppo limitato della sua diffusione.Tuttavia,se si guarda alle nostre spalle,quanto cammino percorso e quanto lavoro per superare le inibizioni tradizionali,il peso di errate concezioni,di pregiudizi del passato!
Così nella preparazione del Congresso del popolo meridionale,abbiamo veduto le nostre sezioni impegnarsi a fondo perchè i temi della libertà e della rinascita fossero alimentati dalla diretta esperienza popolare,perchè il popolo di Napoli e del Mezzogiorno fosse chiamato ad essere il grande attore protagonista della sua liberazione. Mai prima di ora si era avuta una così

Senato della Repubblica - Archivio Storico

grande partecipazione di delegati socialisti ad una manifestazione del comitato della rinascita, mai prima d'ora una così notevole qualità nel livello politico degli interventi, fra i quali ~~dobbiamo ricordare per quanto riguarda la nostra federazione quelli dei compagni Gentile sui problemi della scuola ed Avolio su quelli dei contadini.~~ apprezzati quelli di esponenti della nostra fed.
Non meno imponente era stato il contributo dato dai socialisti all'organizzazione del Convegno di Cosenza per i contratti agrari e la fine del regime contrattuale di tipo feudale nelle campagne meridionali. Quale importanza avesse il problema dei contratti agrari e come esso fosse uno dei punti deboli nella coalizione avversaria, abbiamo potuto vederlo ora, allorchè proprio su tale problema la barca vacillante del quadripartito ha rischiato di andare a fondo ed è tutt'altro scampata al pericolo di essere sommersa sotto l'indignazione del mondo contadino.
Le risoluzioni prese a Cosenza non restarono senza eco. Nell'estate si svolsero anche nella provincia di Napoli numerose azioni rivolte a difendere i contadini nei confronti dei proprietari, per il rispetto delle norme vigenti sulla ripartizione del prodotto. Ricordiamo fra queste l'azione

5. Lotte sindacali.- La classe operaia ed i lavoratori sono stati anche impegnati in grandi lotte nazionali ed in molte agitazioni locali. Dopo il 7 giugno le rivendicazioni per i miglioramenti salariali e la perequazioni divengono più urgenti; tutte le categorie sono in movimento, allorchè si proclama il grande sciopero unitario del 24 settembre 1953, nel quale furono impegnati migliaia di lavoratori, senza che i soliti tentativi di intervento delle forze di Polizia avessero luogo. Era

Senato della Repubblica - Archivio Storico

periodo del cosiddetto governo di affari dell'on.Pel= la,il quale sembrava di avere tratto dal 7 giugno almeno l'insegnamento,che a nulla serve,se non ad esasperare tutti irapporti di classe,l'intervento della forza pubblica nei conflitti del lavoro. E dopo di allora, avendo le altre organizzazioni sindacali ancora una volta preferito la via della divisione dei lavoratori e conclusoun accordo separato con la Confederazione dell'industria,i lavoratori proseguirno la loro agitazione per migliorare le condizioni,per ottenere

La più importante lotta sostenuta sul piano aziendale fu quella dell'ILVA di Bagnoli, dove esisteva da tempo un regime di vera e propria oppressione dei lavoratori, con l'intento di corrompere e fiaccare la combattività delle maestranze.In seguito alla richiesta contenuta nella carta di rivendicazione degli operai,la Direzione rifiuta di trattare con la Commissione interna; le maestranze decidono lo sciopero e ne iniziano lattuazione.I dirigenti proclamando che esso è illegale pretendono di chiudere gli stabilimenti.Inerti e tolleranti rimangono le autorità governative locali,le quali dichirano che non vi è nulla da opporre contro la decisione grave della Direzione dell'ILVA.Ma gli operai non si lasciano intimidire, essi proseguono la lotta ed alla fine la giustezza della loro causa si impone;gli organi direttivi concludono un accordo,che pochi giorni innanzi ritenevano impossibile ed assurdo e che accoglie la parte fondamentale delle rivendicazioni.La lezione deve essere stata salutare,se finalmente si è giunti a rimuovere da Napoli un uomo,che nel 1945 si presentava come l'amico degli operai e della sinistra e che poi aveva mostrato di proporsi come scopo quello di introdurre nell'ambito dell'ILVA metodi e sistemi incompatibili con la democrazia e con gli elementari diritti dei lavoratori.

Vanno infine menzionate le agitazioni sostenute dai pubblici dipendenti,i quali sono stati costretti allo sciopero

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissioni interne - Conclusione della lotta - Ilva e Tramvieri -

Possiamo dire con grande compiacimento, compagni, che in tutte queste lotte il partito è stato presente. Dall'ILVA alla Metalgraf,
noi abbiamo veduto i lavoratori socialisti a lato dei comunisti, alla testa del movimento, pronti a dare il loro contributo sia nella preparazione, che nell'esecuzione dei compiti sindacali. Presenti sono stati i compagni responsabili neinsindacati, presente la nostra federazione, che ha dato, nei limiti delle sue possibilità, l'appoggio fraterno ed incondizionato ai compagni impegnati nelle agitazioni.

Questo, consentitemi di ripeterlo, è il nostro maggior titolo di successo, del quale possiamo andare fieri e che siamo fermamente decisi a migliorare nel futuro.

Dobbiamo tuttavia avvertire che permangono in taluni settori problemi e difficoltà, che rendono l'azione sindacale debole ed incerta e non corrispondente alle aspirazioni dei lavoratori. Una necessaria opera di risanamento del sindacato è stata affrontata nel settore dei dipendenti comunali, dove un piccolissimo gruppo di dirigenti opportunisti rimasto per anni sordo alle esigenze dei lavoratori ed al richiamo del partito agli obblighi di combattività, vigore e disinteresse, che esige la milizia sindacale, hanno preferito staccarsi dalla CGIL e quindi così anche dai partiti, cadendo dall'opportunismo nel tradimento dell'unità operaia. Ma essi ora sono già costretti a rivelare il loro volto, di complici dell'amministrazione comunale di Lauro, mentre il sindacato unitario si pone come il solo vero strumento di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di lotta e già vede crescere la sua in= fluenza ed il suo prestigio tra i lavora= tori.
La situazione dei pubblici dipendenti de= sta alcune preoccupazioni. Da un lato negli uffici statali è aumentata la persecuzione e la discriminazione,in modo particolarmente acuto nell'amministrazione della difesa, dove si giunge a licenziamenti eb trasfe= rimenti politici.
Dall'altro lato vi sono deficienze nella direzione dell'organizzazione sindacale, alle quali bisogna porre un riparo.I socia= listi devono rivendicare in questo campo maggiori responsabilità di direzione e di lotta.
Dopo la vicende della legge delega e la corresponsione delle 5000 lire di aumento ai gradi minori,in gra parte già assorbite dagli aumenti praticati dal governo,esiste fra i dipendenti statali grande malcontento legittimo e giustificato,se si pensa alle retribuzioni (secondo i dati medi dell'Ist. Stat.) grado IX del gruppo C 46.840 - 56. 666 ammogliati; X -40.390- 50.216; XI 34. 683-44.509; XII 31.549- 41.375;XIII 30.022 39.848 - Subalterni Da 27.216 a42.252.

Il partito non ha fatto abbastanza in questo campo per precisare i termini po= litici del problema,il significato della distribuzione degli aumenti fra i gradi maggiori e minori,ed organizzare una più forte lotta in difesa dei pubblici dipen= denti,della loro libertà,del loro prestigio e del loto tenore di vita.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Particolare attenzione merita il campo della scuola.

CAMERA DEI DEPUTATI

~~occorre più vede crescere la sua influenza ed il suo~~
~~Radicamento tra i lavoratori. Le cose nel campo della scuola.~~ I maestri elementari, che non hanno ancora alcuna garanzia giuridica del loro stato e sono quindi esposti all'arbitrio dell'amministrazione, non dispongono di un combattivo sindacato, che possa sul serio interpretare i loro interessi. Per di più, sfiduciati dall'azione di questo sindacato a direzione democristiana, gli stessi nostri compagni ed i maestri di convinzioni democratiche si astengono dal partecipare attivamente alla vita del sindacato e perciò anche rinunciano alla possibilità di esercitare in esso un'azione di stimolo e di critica. Riteniamo che essi commettono un errore; meglio un cattivo o insufficiente strumento sindacale, che nulla.

Fra i professori delle scuole medie la situazione appare migliore, l'attività delle correnti progressiste è notevole e particolare valore ha quella dei socialisti. Anche qui peraltro esistono serie difficoltà, perchè la maggioranza del sindacato autonomo, costituita da democristiani, conduce una politica debole, che lascia insoddisfatti i professori. Di qui nasce la tendenza alla sfiducia, ai tentativi di organizzare movimenti scissionisti, che in sè sono sempre condannabili, ma che riflettono una giusta delusione della categoria; il compito della nostra corrente è di condurre un'azione critica nei confronti della maggioranza, capace di ridare fiducia a tutta la categoria, spingendola su posizioni più avanzate. In pari tempo bisognerà esaminare attentamente i rapporti con i sindacati e ~~valutare~~ gli altri ~~se sia il caso di promuovere con essi~~ accordi per l'unità d'azione sindacale.

Nel complesso, i socialisti devono dare maggiore cura a tutte le categorie di lavoratori, che non appartengono propriamente alla classe operaia e che pertanto presentano problemi propri nell'organizzazione sindacale: così oltre le categorie dei pubblici dipendenti, quelle degli addetti al commercio ed agli istituti di credito ed anche quella degli insegnanti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2 Vi vanno riservate le categorie artigiane, che formano una parte ancora assai notevole dei lavoratori 15-
 napoli, la quale ha problemi propri,
per il credito, l'assistenza, le assicurazioni ecc.
assistenti universitari,etc.,categorie di classe media e piccola borghesia,cheoggi hanno difficoltà assai gravi di ordine materiale e di ordine morale. Esse devono essere persuase,che trovano nell'organizzazione sindacale unitaria e nel partito socialista gli strumenti naturali della difesa dei loro interessi.

6. Contadini e lotta nelle campagne.- Non possiamo chiudere questa parte della nostra relazione,senza dare il più ampio rilievo ai problemi dei contadini e dei braccianti ed a quelli generali delle nostre campagne. Anche qui bisogna muovere dalla considerazione,che nella nostra provincia vi è la massima densità di popolazione; mentre quella media è di I.800 abitanti a kq,quella agraria e forestale è di 2.019, di fronte ad una media nazionale di 170 . Questo indice prova,che non vi è possibilità di assorbire altre forze di lavoro nell'agricoltura,ma,al contrario,che bisogna procedere ad una riduzione degli addetti all'agricoltura.Prova anche che nella provincia di Napoli è prevalente il tipo della piccola e media proprietà,con caratteristiche culturali diverse,che vanno dalle fertilissime culture ortive della balze campagna pompeiana ai vigneti delle aride balze vesuviane,ai frutteti del giuglianese,alle ricche culture irrigue del Nolano. Date le caratteristiche delle nostre campagne,i braccianti non sononche una parte dei lavoratori della terra e per giunta sono impiegati in aziende,che di regola non hanno carattere di aziende capitalistiche.S'intende che in tale situazione massima cura deve essere posta nella considerazione e nello studio dei problemi dei contadini coltivatori diretti. Sebbene in questi anni,per mezzo delle Associazioni di contadini,si siano fatti dei passi notevoli,tuttavia siamo ancora molto lontani dall'esercitare fra queste categorie l'influenza necessaria.In molti comuni,dove il psi ha responsabilità importanti di direzione politica,ancora debole ed incerta è l'iniziativa sui problemi dei contadini.Eppure i problemi sono molti e notevoli; riguar=

Senato della Repubblica Archivio Storico

dano il prezzo dell'energia elettrice,dei concimi, la sproporzione fra i prezzi dei prodotti industriali e quelli dei prodotti agricoli,il regime fiscale,le difficoltà nell'esportazione,l'esistenza di vincoli ed oneri sulla produzione,e naturalmente il regime del credito e dei contratti agrari.Il piccolo contadino è costretto,anche attualmente, a pagare canoni di fitto superiori alle sue possibilità, e di fatto a cedere il prodotto,spesso anche prima del raccolto,ad un intermediario delle grandi società finanziarie,che acquistano i prodotti della terra per l'esportazione o per la lavorazione, subendo uu prezzo d'imperio,di monopolio,che ad essi è imposto.Per resistere essi dovrebbero ricorrere a forme associative,a cooperative, a consorzi di produttori,i quali disponendo di mezzi,di depositi,dell'appoggio collettivo della categoria potrebbero opporsi alla speculazione ed almonopolio.Finora nessuua iniziativa del genere è sorta,e perciò la nostra azione si svolge in modo debole e frammentario,senza penetrante risultati.Noi vorremmo pregare i nostri compagni delle Associazioni contadine di studiare meglio i problemi, insime alla lega delle cooperative,per vedere quali strumenti associativi si possono proporre ai coltadini,per difendere il loro prodotto ed il loro lavoro.In ogni caso le nostre sezioni di partito devono considerare che i problemi dei coltivatori diretti hanno per noi importanza capitale.In termini politici,bisogna convincersi che uno dei pilastri della politica di distensione,di apertura a sinistra è costituito dai contadini coltivatori diretti.Il loro orientamento favorevole al psi può determinare una importante svolta politica del partido dc. Mutue.

7. Attività culturale.Massima importanza dovrà essere data alle iniziative culturali.Riconosciamo che il psi per il passato non si è trovato mai in grado di occuparsi della cultura e dei problemi culturali.Troppo intento a superare le sue crisi interne e consolidare la sua uni=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tà e la sua organizzazione, esso non poteva affontare temi, che presuppongono il più alto avanzamento ideologico. Anzi era di moda un tempo una sorta di falso operaismo, che induceva i compagni, quanto più di origine borghese essi fossero, tanto più a manifestare disprezzo per la attività culturali.

Oggi questa fase comincia ad appartenere al passato. Si comprende che i militanti intellettuali sono indispensabili nella formazione del quadro dirigente e molto più si comprende, che i problemi culturali appartengono alla classe operaia e quindi al partito socialista, più che ad oggi altra classe sociale.

Se noi esaminiamo i caratteri della cultura a Napoli, in questa città dove pure esistono massime tradizioni culturali e di pensiero, ci rendiamo conto che i vizi del conformismo e del qualunquismo minacciano di isterilirla. Nel massimo centro della cultura ufficiale, l'Università, dove non occorre risalire a De Sanctis per trovare splendenti gli ideali della libertà, ma basta fermarsi allo stesso periodo fascista, durante il quale uomini, come Croce, Salazzi, Arangio Ruiz e molti altri avevano tenuto viva la fiamma della libertà, oggi le tendenze ufficiali mirano a soffocare le correnti non conformiste. Bisogna qui sostenere con fermezza e decisione la libertà delle iniziative scientifiche e culturali, l'autonomia degli studenti dagli orientamenti dei monopoli, esigere che gli istituti scientifici siano dotati ed attrezzati in modo conveniente e che siano favorite le ricerche di tutti i cultori di una particolare disciplina.

Altre attività devono essere maggiormente curate. I circoli di Cultura nuova e del Cinema, che sono riusciti tentativi di moderna organizzazione culturale devono essere sostenuti e devono acquistare sempre di più il carattere di organi liberi, non conformisti, dove chiunque può sostenere le proprie opinioni e trovare in altri avversari cortesi. Ma tutte le altre istituzioni cultu-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rali meriterebbero il nostro maggiore in=
teresse,dalle grandi biblioteche statali,
come la Vittorio Emanuele e la Universita
ria,ai Musei ,alle Pinacoteche,alla Socie
tà di storia patria ,al Museo di S.Martino
dove si contiene tanta parte della nostra
storia napoletana.
Ed inoltre dobbiamo intervenire nelle que=
stioni,che riguardano la sviluppo della
nostra città e la tutela delle sue bellez=
za naturali.Oggi un assoluto disprezzo ver
so il paesaggio,l'avidità degli specula=
tori e la complicità dell'amministrazione
comunale, stanno totalmente distruggendo
le nostre meravigliose colline,da Posilli=
po al Vomero,sulle quali fra qualche anno
sarà interamente scomparso il colore tradi
zionale.Esprimiamo il nostro appoggio al
Comitato per la tutela del paesaggio ed
ammoniamo le autorità responsabili ad
essere più scrupolose nell'assolvimento
dei loro doveri verso Napoli e la sua tra=
dizione.
Nè ci lascino indifferenti i problemi del=
la gioventù studiosa, che oggi avverte il
distacco tra i metodi di insegnamento e
la realtà economico sociale,in cui vive,
che non èinsensibile agli ideali della de=
mocrazia,ma li vede contaminati nella pra=
tica,che non è avversa agli studi,per dedi
carsi soltanto allo sport,come si ama da
molti asserire,ma che aspira ad un rinno=
vamento in senso moderno della cultura uma=
nistica.

Siamo favorevoli ad un incontro sempre
più ricco di esperienze e di risultati fra
i giovani studenti di sinistra e tutti gli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

altri;in particolare la recente iniziativa rivolta a fondere il vecchio organismo degli studenti di sinistra con i gruppi goliardici ed auguriamo alla gioventù universitaria di trovare la via giusta per consolidare gli organismi rappresentativi democratici e la libera cultura .

Per concludere su questo punto, noi dobbiamo meglio precisare la nostra politica culturale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rali meriterebbero il nostro massimo interesse, dalle grandi biblioteche statali, come la Vittorio Emanuele e la Universitaria, ai Musei, alle Pinacoteche, alla Società di storia patria, al Museo di S.Martino, dove si contiene tanta parte della nostra storia napoletana. Che cosa dobbiamo fare in questo campo? Dobbiamo prendere dalla nostra tradizione tutto quanto vi è di vivo e di perenne e trasfonderlo nella cultura nuova, eredi ad un tempo delle grandi idee giacobine della rivoluzione del 99 e del liberalismo risorgimentale di De Sanctis e di Settembrini, delle correnti romantiche del primo socialismo e delle posizioni liberistiche dei Salvemini e dei Dorso, giù giù fino ad Adolfo Omodeo. Rinunciamo con questo ad essere marxisti? Certamente non rinunciamo, ma anzi intendiamo di agire come marxisti, considerandoci dentro alla storia del nostro paese ed aperti alle correnti, che hanno avuto funzione di progresso. Del resto, nella generale capitolazione del liberalismo, il psi deve sapersi porre come un movimento politico, che costituisce il liberalismo di oggi e ne custodisce alcuni valori fondamentali. Su questo terreno non dovrà risultare impossibile la discussione con gruppi liberali, i quali credono ancora nella funzione del liberalismo, come il gruppo di Nord e Sud, che pur movendo da ingiuste posizioni polemiche contro il movimento di rinascita e contro i comunisti, pur avendo un'idea del tutto errata del psi e della sua azione nel Mezzogiorno, tuttavia mostra di voler affontare i problemi di Napoli e dell'Italia meridionale con animo non conformista e contro le clientele, le cricche e le ibride alleanze con esse, le quali costituiscono uno dei pericoli di ulteriore involuzione.

Indispensabile è convincersi, che il partito deve acquistare maggiore influenza nel campo della cultura, senza di che esso non potrà mai aspirare ad essere una forza dirigente decisiva e nella stessa città di Napoli non potrà assumere mai il ruolo, che gli compete.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

8.E veniamo ora ad esaminare le iniziative della nostra federazione nel campo più strettamente politico.
Abbiamo cercato,nei limiti di una ben complessa e difficile realtà,di sviluppare la politica della distensione e dell'alternativa socialista.

L'impostazione della campagna elettorale del 7 giugno,l'impiego di più validi strumenti organizzativi,una vastissima azione di propaganda,con oltre 500 comizi nella sola città di Napoli,permisero di raggiungere efficaci risultati.

Dopo di allora abbiamo cercato di sostenere le iniziative del partito nei singoli momenti e fasi della lotta politica.
Ricorderò le manifestazioni di maggiore rilievo:

luglio 1953, 15 conferenze sul tema 'un governo nuovo per l'alternativa socialista'

agosto 1953, 27 conferenze sul tema 'Benevola attesa- Per un governo che rispetti il voto del 7 giugno- I 9 punti del PSI.

Altre 5 conferenze sulla politica dell'Unione sovietica

settembre-ottobre 1953 - Preparazione del Festival Nazionale dell'Avanti con 31 conferenze e 10 comizi.Inoltre 31 feste Avanti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Novembre e dicembre - varie manifestazio= ni sui temi politici del partito in occa= sione della campagna del tesseramento

gennaio 1954 34 conferenze sul tema 'Per= chè è caduto Fanfani? Un governo stabile e forte sulla base delle richieste del PSI. Due comizi sullo stesso tema.

Febbraio. No a Scelba.Proprio per rispetta re i nostri impe ni elettorali. 29 confe= renze.

Marzo-Maggio La Ced contro l'Europa e con= tro l'Italia.

35 conferenze e 14 comizi. Una manife= stazione alMercadante con Vecchietti.

Maggio 1954 - Grande manifestazione al Mercadante sul Congresso della DC.

Giugno 1954 - Comizi e conferenze sulla crisi monarchica.

Ottobre 32 Conferenze sul tema Le libertà costituzionali,per la moralizzazione della vita pubblica.

Grande comizio a Napoli di Pertini.

Novembre dicembre - Gli accordi di Londra e di Parigi.

Numerosi comizi e fes e Avanti du= rante l'estate.

Particolare rilievo venne dato alla no= stra posizione rispetto al Congresso della DC. e varie iniziative locali furono pre= se dalle nostre sezioni. Nella mostra

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

manifestazione a Napoli, affermammo :
'il dibattito con la sinistra cattolica è rivolto a suscitare il sentimento cristiano che fa fremere contro l'ingiustizia e l'oppressione e spinge il credente a schierarsi con gli oppressi,gli sfruttati i deboli. Tutto il problema del dialogo è in questa ricerca.Esistono tali filoni nel mondo cattolico,nel partito dc.,fra le masse che lo seguono ? Noi socialisti siamo convinti che esitono.

Movendo da tale premessa,in quella circostanza abbiamo rivolto un appello alle correnti più vive della dc.,perchè assumessero coscienza dei loro compiti e della loro responsabilità nella costruzione della democrazia e della loro parte di responsabilità,nel tracciare la strada che può condurre all'accordo fra socialisti e cattolici.

Non riteniamo,che questo lavoro sia stato compiuto invano.Pensiamo che nella nostra provincia, l'azione del partito debba essere più costante,più tenace,più avveduta in questo campo, dove esistono oggi possibilità più grandi che mai.

Castellammare - Rapporto politico della lotta - Apporto socialista e limiti - Appoggio del partito - Elezioni per i risultati -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

a p. 3 ~~sia per quanto riguarda il numero delle sezioni e degli iscritti, sia per quanto riguarda la qualità dei quadri del lavoro e dell'iniziativa politica.~~

9. Napoli - Dovremo dedicare molta attenzione al problema del partito socialista nella città di Napoli, una grande e popolosa città, con oltre un milione di abitanti, la quale ha per ragioni storiche la funzione naturale di guida del movimento democratico nel Mezzogiorno. In questa grande città, il pSI esercita una troppo debole influenza; dilaniato un tempo dalle frazioni e dai gruppi in lotta tra di loro, viziato da clientele e da fenomeni di vera e propria corruzione politica, soltanto da pochi anni esso è riuscito, ed ancora attraverso difficoltà, ad essere un partito seriamente intento a sostenere le lotte dei lavoratori. Tale debole influenza si riscontra anche nei risultati delle elezioni - ~~tutti oggi dovrebbero comprendere che un partito socialista quanto più elettoralistico è, tanto meno voti raccoglie~~. Nel 1946 il PSI, prima della scissione, conseguì 23.595 voti, parî al 6,2%, mentre il PCI. ne conseguì 31.020 pari all'8,2%. Nel 1952, il PSI ebbe 15.075 voti pari al 3% ed il PCI 107.916 pari al 21,5 %; si aggiungano i 12.282 voti della lista del pino. Nell'avanzata generale delle forze di sinistra, il PSI non reca alcun contributo. Nel 1953, il PSI migliora le proprie posizioni, passando a 27.306 voti, cioè al 5,2% , mentre il PCI raggiunge 112.728 voti, cioè il 21,4 % e gli indipendenti di sinistra 5.233, cioè l'1 % dei voti. - In conclusione dal 1946 ad oggi il PSI non ha compiuto nessun serio progresso in voti assoluti ed in percentuale non è riuscito nemmeno a guadagnare le posizioni di allora. E' evidente che si tratta di un problema assai serio, dalla cui soluzione dipende la sorte dello sviluppo del movimento democratico nella città di Napoli. Noi riteniamo, che non sia stato abbastanza esaminato il problema che non si

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sia sottoposto a critica approfondita nè la situa=
zione economico-politica di Napoli nel suo insieme,
nè l'azione specifica del partito socialista. Ma nes=
suno dovrebbe aver dubbi su questo fatto, che non po=
tremo sentirci soddisfatti, se non nel giorno nel
quale avremo nella città di Napoli almeno 10,000
iscritti e nelle elezioni almeno 60-70 mila voti,
cose che oggi sembrano impossibili od almeno assai
difficili, ma che impossibili non sono se riusciamo
a comprendere quali devono essere i nostri compiti
nella città.

Mi sarà consentito a questo punto di entrare in
modo più penetrante nel problema. Noi dobbiamo comin=
ciare ad avere il quadro chiaro della città di Napo=
li e della sua organizzazione economico-sociale, per
comprendere come poi in essa si formano i partiti
politici e come tali partiti siano chiamati ad opera=
re.

Napoli ha una popolazione di 1.010.550 abitanti
in una provincia che complessivamente ne ha 2.080.988
secondo i dati del censimento del 1951. Questa popo=
lazione ha un continuo sviluppo demografico, che si
può calcolare in una eccedenza di 30mila unità all'
anno. La densità della popolazione è di 1.880 abitan=
ti per Kq., mentre le più popolose città d'Italia
sono ben lontane da questo, Milano con 915 e Roma
con 410. Eccoun primo dato caratteristico della pro=
vincia e della città di Napoli: questa enorme sprop
porzione fra la terra e gli abitanti.
Ciò deve indurre alla considerazione, che solo median
te una forte industrializzazione, un intenso sviluppo
dei traffici ed il potenziamento dell'agricoltura
è possibile risolvere il problema della vita di Napol
Viceversa noi abbiamo a Napoli un indice molto bas=
so di addetti all'industria, secondo i dati del 1951
il 7% dell'intera popolazione, di contro ai dati ben
diversi delle grandi città industriali del Nord -
30,1 Torino, 25,4 Milano ed alla stessa media nazio=

nel 1901 a Napoli 621.214 in 50 anni un aumento del 162 %.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nale.Questo è il primo fondamentale equilibrio; una città,una provincia dove vi è la massima densità di popolazione, vi è uno degli indici industriali più bassi. Infatti gli addetti all'indutrsia ed ai trasporti nella città di Napoli sono 124,900 secondo i dati dell'inchiesta sulla miseria.

Come vive il resto della popolazione? Abbiamo 43.800 addetti al commercio,91.800 addetti ai servizi, complessivamente 268.00 occupati.

La popolazione attiva,nel suo complesso, cioè composta da occupati,disoccupati e personein cerca di prima occupazione, è costituita da 299.000 unità contro 665.000 cioè il 31 % della popolazione. Su questa cifra terribilmente bassa di popolazione attiva,se si pensa che Milano ha il 47,7 %, vi è nel capoluogo un 10,2 % di disoccupati,cioè noi abbiamo su di un milione di abitanti soltanto poco più di un quarto della popolazione,che lavora e lavora nei modi che tutti sanno.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nale. Questo è il primo fondamentale squilibrio: una città, una provincia dove vi è la massima densità di popolazione, vi è uno degli indici industriali più bassi. Infatti gli addetti all'industria ~~sono 115.931 sempre~~ ~~reggendo i dati del 1951 quello~~ ai trasporti ~~66.184~~ nella città di Napoli ~~essi~~ sono ~~numericamente~~ 124.900, ~~secondo i dati dell'inchiesta sulle miseri~~. Come vive il resto della popolazione nella città? Noi abbiamo 43.800 addetti al commercio, 91.800 ai servizi; ~~nell'artigianato impiegano~~ complessivamente 268.600 occupati. Gli iscritti agli uffici di collocamento sono nel 1953 113.778 e nel 1954
La popolazione attiva, nel suo insieme, è di 299.400 mentre quella occupata ne costituisce il % ~~ed appena il % sul totale.~~

Le conseguenze sociali di tale situazione economica sono facili ad intendersi. La disgregazione tipica della società meridionale è in Napoli rappresentata al massimo. Nella città esiste una piccola e media borghesia, cha va dai gradi minori della burocrazia statale alle professioni, la quale assai spesso possiede un piccolo pezzo di terra in campagna e che conduce una vita modesta tra ristrettezze continue; vi sono masse popolari, tra le quali non dobbiamo trascurare la sopravvivenza di uno strato di sottoproletariato, peraltro meno ampio di quanto si creda e comunque non sempre paragonabile al Lumpenproletariat del quale parlavano Marx ed Engels. Ai due estremi dell'ordinamento sociale vi sono da un lato la forte classe operaia, che sebbene numericamente inferiore ai bisogni della città, è tutta via una ben importante forza democratica di progresso e dall'altro il piccolo gruppo dei capitalisti nostrani, dominati in massima parte pur sempre dalla potenza del monopolio della SME. E non è infatti a caso che la nuova Commissione per il Mezzogiorno e le Isole costituita in seno alla CONfindustria recentemente sia diretta dall'ing. Cenzato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Se si tiene conto di tale situazione economico sociale, è facile comprendere quale debba essere l'azione del partito. Noi dobbiamo dirigerci verso tutte le classi sociali, che hanno oggettivo interesse al rinnovamento democratico ed allo sviluppo dell'economia di Napoli, perciò sia verso le masse popolari, in esse compreso il sottoproletariato, sia verso la classi medie, assicurando al partito il nucleo fondamentale della classe operaia.

Il nostro compito è di condurre la maggioranza della popolazione ,la grandissima maggioranza, ad esigere che l'avvenire di Napoli venga assicurato mediante lo sviluppo della sua industria e dei traffici marittimi.

Perciò dobbiamo proseguire la nostra critica nei confronti dell'azione governativa, la quale non soddisfa a tali esigenze e favorisce nel suo cosiddetto intervento per l'industrializzazione del Mezzogiorno forze monopolistiche ed in ogni caso è rivolta ad un artificioso avulso dalla concreta realtà meridionale. Noi siamo invece favorevoli ad un più intenso intervento pubblico, il quale limiti il potere dei monopoli, che hanno schiacciato finora lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, e dall'altro lato agevoli un processo autonomo di formazione dell'industria ,ponendo a disposizione di sani imprenditori le fonti di energie a basso prezzo e larghi crediti a lunga scadenza e con interessi moderati.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

5/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Bisogna poi combattere e smascherare in mo
do vigoroso,instancabilmente,senza quartiere
la concezione di coloro,che vorrebbero
fare di Napoli soltanto uua città di tu=
risti,nella quale forse si dovrebbero mo=
strare ai visitatori stranieri le nostre
miserie e la plebaglia corrotta,che una
certa letteratura flok oristica ama ricar
care. In questa tipica strada si pone l'am=
ministrazione comunale di destra,pietosa
contraffazione nostalgica del passato,che
ha ridotto la nostra città a moneta di
baratto con il governo Scelba e che si
propone come compito essenziale quello di
predisporre la città ad accogliere i tu=
risti,come se problemi tanto drammatici,
come quelli dell'economia di Napoli, di po
tessero risolvere con lo sviluppo del tu=
rismo!

Occorre che il partito affronti la
lotta a fondo contro la destra,svelandone
l'essenza agli occhi dei Napoletani,non
soltanto sui generali temi politici,ma
anche su quelli specifici dell'amministra=
zione di Lauro,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

smascherandone la reale funzione,che non è affat= to quella di spingere la democrazia cristiana ad affffontare i problemi del mezzogiorno,ma al contra= rio di frenarne qualsiasi possibilità riformatrice e comunque progressista.

Qual'è infatti,compagni,la miseranda storia dell'amministrazione monarchica di Napoli - e dico monarchica,perchè i neofascisti sono divenuti sol= tanto esecutori degli ordini di Lauro - in questi tre anni? Eletta sulla base di un ampio programma agitatorio e demagogico,fortemente antigovernativo, il partito monarchico raccolse il malcontento del popolo di Napoli,per le mancate realizzazioni dei governi della repubblica, i quali non riuscirono o non vollero comprendere,che per rafforzare nel popolo il sentimento repubblicano occorreva dimostra re che la Repubblica era assai più in grado del vecchio regime di risolvere i problemi di vita di Napoli.Ma ecco,che dopo le elezioni, dopo avere conseguito a spese del partitodemocristiano un im= portante successo - dai 7I.938 voti del 1948 ai 147.814 del 1952,mentre la dc.scendeva da 2I0.086 a 119.679,perdendo oltre 90mila voti- il signor Lauro cominciava a manifestare il suo intento filogover= nativo,spinto sino a determinare la scissione nel partito monarchico,allo scopo di assicurare al risor to governo quadripartito l'appoggio del gruppetto dei parlamentari laurini.
E tale appoggio viene ben ripagato dalle autorità governative,le quali sono impassibili dinanzi alle persistenti denunzie dell'opposizione,dell'opinione pubblica e di membri degli stessi partiti di gover= no contro i metodi dell'amministrazione Lauro,in particolare per quanto concerne l'esecuzione della legge su Napoli,i lavori e gli appalti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In questo campo il connubio di Lauro con Scelba, degno delle più miserande Tradizioni Trasformistiche, ha consentito non soltanto il permanere di un'amministrazione, che ha sistematicamente violato le leggi e le norme di correttezza nel disporre della pubblica spesa, ma anche che essa finisse con l'attribuirsi il merito della legge speciale su Napoli. Infatti, agli occhi di una parte della cittadinanza Lauro si vuol presentare come colui, che ha saputo comunque realizzare un importante complesso di lavori pubblici nella nostra città. Bisogna allora cominciare a ricordare agli immemori, che la legge speciale venne votata su iniziativa del sen. Porzio e Labriola, la quale, a sua volta, era scaturita dall'azione intensa che le forze di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rinascita avevano indotto gli esponenti della classe dirigente e le autorità di governo a decidersi ad affrontare il problema della salvezza di Napoli.

Ma di fronte alle modalità di esecuzione della legge noi accettiamo l'amministrazione di essersi ispirata a criteri puramente demagogici, senza reale utilità e necessità, trasformando le strade centrali di Napoli in un ammasso di macerie, paralizzando da circa un anno il traffico ed il commercio, accrescendo in modo intollerabile il disagio e le sofferenze di tutte le categorie della popolazione. Ormai è divenuta una opinione comune a tutti, che il sig. Lauro tenta in questo mo-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

do di impressionare e colpire l'immaginazione di Napoli, procedendo in modo fastoso ad inaugurare le opere in prossimità delle elezioni del 1956. Noi denunciamo fin da ora questo nuovo insulto alla dignità di Napoli e ci auguriamo che il nostro popolo non si lascerà prendere ancora una volta nelle reti delle promesse, delle lusinghe, delle vantate capacità realizzatrici.

Dall'altro lato, noi abbiamo il dovere di denunciare in modo organico e documentato, investendo della loro responsabilità anche gli organi di governo e di quella politica i dirigenti del partito democristiano, in qual modo fosse stati amministrati gli i fondi stanziati

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dalla legge. Si è proceduto alla concessione di lavori per l'importo di a trattativa privata, come è stato denunciato dall'opposizione in Consiglio comunale più volte, legittimando i più seri sospetti sulla correttezza di tali concessioni. Non ci risulta che fino ad ora alcuna amministrazione democristiana abbia proceduto a simili abusi; eppure a Napoli quel che non sarebbe successo al partito di governo viene cumulativamente concesso al Sig. Lauro.

In terzo luogo, abbiamo il dovere di denunciare la condotta del Sindaco, ~~sistematicamente~~ rivolta ad impedire il buon funzionamento del Consiglio, a tentare di limitare il diritto di libera critica dell'opposizione, mediante l'interru-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

to minaccioso durante le sedute del consiglio di veri e propri teppisti, i quali certo non hanno i titoli e le carte in regola, non altro per rappresentare i bravi cittadini napoletani anche monarchici, non neanche per essere numerosi ad assistere ad un dibattito democratico. I recenti, gravi episodi avvenuti al consiglio comunale, le violenze e gli insulti contro membri dell'opposizione e contro il sen. Dc. Mario Riccio, sono fatti intollerabili e dobbiamo per loro essere assoluti, se consideriamo con quanta facile leggerezza i prefetti sorvolano a rudezze democratiche e con quanta stupefacente omertà il governo lascia che Lauro continui ~~ad ignorare~~ a disprezzare persino le regole più elementari della vita civile.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Purtroppo la nostra rappresentanza al comune, in seguito alle elezioni del 1952, ridotta ad un solo consigliere, è ovviamente nell'impossibilità di sviluppare un'azione dell'ampiezza richiesta dalle circostanze. E'perciò necessario agire di più con gli organi di partito.

Chiediamo intano che l'amministrazione comunale venga al più presto rinnovata con libere elezioni, anche prima del termine legale. Si dia modo al popolo di Napoli di esprimersi e di giudicare, ponendo fine ad una situazione non più tollerabile.

Tutti i partiti democratici, dalla dc. ai liberali, dalla socialdemocrazia al partito repubblicano, dovrebbero unire la loro azione a quella del psi e del pci per ottenere una nuova consultazione a breve scadenza, perchè comune è l'interesse ad un'amministrazione più degna nella nostra città, nei metodi e nelle concezioni, un'amministrazione nella quale regnino finalmente correttezza, democrazia e seria preoccupazione per la sorti di Napoli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Se di un piano diverso critiche di altra natura si devono opporre all'amministrazione provinciale, nella quale l'assurda pregiudiziale anticomunista ha impedito qualsiasi accordo con il gruppo di Rinascita col suo candidato alla presidenza con quella alleanza dei monarchici con i democristiani, appoggiata anche dal MSI. I problemi dell'amministrazione provinciale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

La politica del partito. -Se ~~questi sono~~ i vari problemi, più sopra esaminati, molto importanti nel campo dell'azione, essi vanno ricondotti ad unità nell'ambito della politica del partito.
Questa politica, che ha preso il nome della distensione, dell'alternativa socialista, dell'apertura a sinistra è stata presentata in modo più preciso nella relazione della Direzione del partito, che la riconferma come la sola politica possibile in Italia nella presente situazione, anzi nella presente fase storica. Noi abbiamo sempre appoggiato questa politica, abbiamo cercato di svolgerla e di evitare gli errori d'interpretazione e gli equivoci, che potevano nascere nel corso della sua non facile esecuzione. Il Congresso avrà lo scopo di chiarire ancor meglio nella coscienza dei compagni e di tutti il valore di questa politica; del resto già un notevole contributo in questo senso è stata offerto dalla larghissima consultazione degli iscritti, che si è avuta nella preparazione del congresso.
La politica dell'alternativa socialista fu enunciata in occasione delle elezioni amministrative del 1952 e fu meglio precisata nel Congresso nazionale, mentre era in corso la lotta vigorosa in Parlamento e nel paese contro la legge elettorale truffa. Essa costituì la piattaforma politica delle elezioni del 1953 e dopo di allora, in fasi diverse e con i nomi appropriati alle circostanze, ha continuato ad essere sviluppata dal partito. Momenti importanti di essa sono stati l'offerta di una benevola attesa all'on. Piccioni sulla base degli ormai famosi nove punti, il tentativo di spingere l'on. Fanfani sulla via di un'onesta comprensione delle esigenze del movimento popolare e delle specifiche posizioni del psi, l'aspra opposizione alla rinascita del quadripartito, cioè di una formula politica sconfitta il sette giugno e già condannata per l'immobilismo dei precedenti governi degasperiani, di una formula errata, intimamente reazionaria sotto la maschera centrista, espressa da

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7 l'opposizione a Pella in forme e toni corrispondenti al mutato 69
atteggiamento del governo e partiti

uomini anch'essi condannati dalla volontà della mag=
gioranza del paese,paladini,a parole,della democra=
zia,ma nel fatto strumento della reazione.Non dobbia=
mo fermarci a lungo sulla dimostrazione del caratte=
re di tale governo,del quale si può dire,che vive soltanto perchè il maggiore partito della coalizione non si sente ancora in grado di af=
frontare una crisi politica molto impegnativa e che trascina la sua vita nell'inerzia e rinviando tutti i problemi.Com'era logico ed era stato da noi previ=
sto il governo Scelba Saragat è stato il più debole di quanti altri mai abbia avuto l'Italia nel dopoguer
ra e nello stesso tempo il più velleitario di tutti. Diviso sui problemi dell'azione governativa,patti agrari,IRI,legge tributaria etc., esso ha proclamato l'intento di annullare mediante atti arbitrari del=
l'amministrazione i principi democratici e costitu=
zionali sull'uguaglianza dei cittadini e sulla loro libertà di opinione.Le dichiarazioni del 4 dicembre possono essere considerate come vere e proprie ordi=
nanze di un governo dispotico,non costituzionale, il quale crea con la sua volontà onnipotente lo stato giuridico dei sudditi, e si pone al di sopra delle leggi.
Così l'anticomunismo è divenuta per le massime auto=
rità dello stato la legge suprema.E si sa la fine pietosa o tragica di tale divisa;essa conduce il pae=
se,che l'adotta,o verso l'annientamento della libertà e delle istituzioni democratiche parlamentari o verso la lotta violenta delle classi e dei partiti.
In questo clima infatti si vedono subito risorgere i fantasmi lugubri e sanguinosi del passato, gli spettri del fascismo.In questo clima si premedita la provoca=
zione fascista contro D'Onofrio,nel quale si tenta di cominciare a colpire l'antifascismo militante nell'emi=
grazione,in questo clima si organizza la scissione dei

Senato della Repubblica - Archivio Storico

combattenti al comando del maresciallo Messe ,l'uomo giudicato dagli stessi circoli monarco-fascisti del 1942 come l'uomo responsabile della disfatta del nostro corpo di spedizione,in questo clima si compie il colpo di mano squadristico contro la sede della Direzione del PCI e della libreria Rinascita.
Non vi è dubbio che la responsabilità politica di tale stato di cose ricade sui governi democristiani,che si sono seguiti in questi anni, ed in particolare ricade sul governo attuale e sull'on.Scelba.Umiliante declino di un partito politico,che pure condivise la responsabilità del moto di liberazione nazionale! Esso sembra sforzarsi in tutti i campi di far dimenticare alle classi possidenti italiane questo 'peccato',di farlo considerare,se mai, come un'astuta condotta per non essere tagliato fuori dalla vita nazionale di allora,strizzando se mai l'occhio ai vecchi arnesi, per far intendere loro: state quieti,non facciamo sul serio,allorchè ricordiamo la nostra partecipazione alla resistenza.
Il fatto è che il partito democristiano non tollera che si possa costituire in modo stabile una formazione politica dichiarata di destra ; esso quindi si è sempre ispirato in questi anni alla tendenza di far propri,di assorbire i motivi e la stessa sostanza politica della destra.Tipico fu il modo come l'on.De Gasperi liquidò l'Uomo Qualunque,eloquente è stata la scissione delle forze monarchiche e l'assorbimento nella maggioranza governativa del partito personale di Lauro.Anche verso i neofascisti si compie oggi l'allettamento con l'impresa sciagurata di Messe,che mira ad introdurre la speculazione politica persino sul sacrificio e sul valore degli ex combattenti.
Così si assiste in definitiva alla riabilitazione della guerra fascista,che è cosa ben diversa dal valore e dal sacrificio personale delle migliaia e migliaia di soldati,i quali furono costretti a combatterla;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

così si identifica la guerra fascista con una guer= ra patriottica e si permette che vengano insultati coloro, che si ersero contro la guerra fascista ; si tollera che i valori vengano del tutto capovolti e che si possa continuare a stampare un giornale, del quale la resostenza e la liberazione siano considera= ti un tradimento della patria.

Questo è il clima politico creato dai governi della 'concentrazione democratica', i quali hanno non solo permesso, ma addirittura voluto che le leve fondamenta li dell'economia e della vita statale fossero nuova= mente in mani fasciste.

Tuttavia, è bene che si sappia da tutti come il calco= lo sia sbagliato. La coscienza democratica delle mas= se popolari è molto avanzata; esse non hanno spento nel loro cuore gli ideali della libertà e della resi= stenza, esse hanno mantenuto il patrimonio ideale, la eredità universale della resistenza; esse sono unite e forti ed o oggi non sarebbe possibile di passare come nel 1922. No! il fascismo non potrebbe passare, nè quello con il teschio di morto, nè quello con qual= siasi altro emblema.

E del resto lo comprendono bene i residui di Salò ed i loro seguaci: dopo avere per t anti anni predicato contro le demoplutocrazie, annunciato la distruzione dell'Inghilterra e la capitolazione degli Stati Uniti, eccoli ora al riparo della bandiera stellata, pronti a dare i loro servigi ai nuovi pa= droni di Wall Street, come ieri li dettero ai padroni hitleriani, eccoli divenuti i vessilliferi dell'UEO aspirando simbolicamente ad essere le truppe d'assal= to antisovietiche. E questo è il capolavoro politico della signora ambasciatrice americana assieme all'on. Scelba ed all'on. Saragat, i quali sarebbero pronti a rifiutare i voti delle sinistre su questioni fonda= mentali, ma esaltano i voti raccolti nel campo dei reduci di Salò.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

In realtà unaposizione di equidistanza,una cosiddet= ta posizione di centro è oggi in Italia impossibile; essa si risolve nell'immobilità o ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ o nella capitolazione di fronte alle pressioni della destra economica e politica.I circoli dirigenti del mondo economico e finanziario italiano lo hanno com= preso bene; ~~essi corteggiano i politici democristiani~~,per= ciò in modo evidente essi alimentano oggi di nuovo le formazioni di destra,portano lo scompiglio nel parti= to liberale,esercitano dall'interno e dall'esterno una forte pressione sulla compagine del governo,allo scopo di ottenere una politica più apertamente favo= revole ai loro interessi.Ecco di fronte alla legge tributaria l'opposizione ostruzionistica del MSI, ecco di fronte alla legge sui fitti le opposizioni dei monarchici rivolte ad ottenere la piena libertà delle clntrattazioni, ecco di fronte alla legge sui contratti agrari il vero e proprio ricatto che Scel= ba fa al suo partito,costringendolo a subire un com= promesso che esso non desidera e che ne pregiudica comunque l'influenza nelle campagne. Ecco il particolare il petulì -

La maggioranza è oggi ridotta alla mercè,non tanto dei suoi minori alleati di sinistra - ammesso che si possa dire così - ma di destra.I 262 deputati democristiani,dei quali si può ritenere che ~~una forte~~ la maggioranza sia orientata per la giusta causa e per provvedimenti di natura sociale, subiscono la volontà dell'on.Malagodi e dei gruppetti sparuti liberali,che l'appoggiano, dando così al paese scandaloso spetta= colo dei metodi che regnano in una cosiddetta coalizio= ne democratica del centro : pochi uomini,forse non più di cinque o sei hanno nelle mani le sorti di que= sta maggioranza e le impongono la loro volontà. Il partito di governo deve rinunciare ad una legge,che fu presentata da un suo ministro,che contiene prin= cipi sempre riconosciuti fondamentali nel suo pro= gramma,deve quindi affrontare le inevitabili sfavo=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

revoli nelle campagne,che non si possono certo nascon= dere sotto la vittoria prefabbricata delle elezioni per le Casse mutue, unicamente per non dare in modo più deciso il benservito all'attuale coalizione ed agli uomini che la impersonano.
Tuttavia le cose non possono durare più a lungo così: tutti i problemi più urgenti del paese non possono at= tendere che la ragnatela grottesca tessuta dall'on. Scelba,la quale potrebbe essere infranta con un piccolo soffio di vento,si trasformi in una cappa pesante, che soffochi lo sviluppo democratico della nazione.

La scelta.- Così il partito democristiano, i partiti minori devono decidersi in modo concreto e serio.Uno di essi, quello liberale, sembra ormai essersi orienta= to verso posizioni conservatrici di destra,contrario non solo alla giusta causa,ma anche al compromesso go= vernativo,contrario alla riforma dell'IRI, contrario a qualsiasi politica di rinnovamento sociale.Esso è su posizioni oggi inconciliabili con quelle del Congresso democristiano di Napoli e con gli interessi di larghe masse popolari,che questo partito a modo suo rappresen= ta.Il partito repubblicano ha deciso nel senso oppo= sto,esso sollecita una chiarificazione,la quale riporti la formula governativa sulle linee di una politica so= ciale più avanzata e di difesa repubblicana più corag= giosa.
Rimangono il piccolo enigma della socialdemocrazia ed il grande equivoco del partito democristiano,rimane la sfinge di Fanfani. Questi due partiti,che non riescono a stabilire che cosa esattamente vogliono fare, preten= dono di rovesciare sul nostro partito la responsabili= tà di una mancata soluzione della crisi politica e so= ciale italiana.In modo troppo abile per essere corri= spondente alla reale situazione del paese, essi montano l'artificioso problema della grande scelta del partito socialista,quella scelta che al Congresso di Torino do= vrebbe consentire vie nuove alla democrazia italiana.

Senato della Repubblica . Archivio Storico

48

tutte le forze avvezze ad una vita politica

E possiamo prevedere che essi si preparano fin da ora a buttare sulle spalle dei socialisti il pesante fardello di responsabilità, che non sono nostre e che quindi non intendiamo accettare. E le altre correnti politiche, interne ed esterne alla dc., i grandi organi cosiddetti di informazione della grande borhesia italiana già si preparano ad orchestrare la loro campagna, essi, proprio essi, che vorrebbero vedere perfino distrutto il nome del socialismo e se possibile bruciati e condannati i simboli ideali del socialismo, essi si preparano a dire, che Nenni è venuto meno alle speranze, che Nenni non si decide a passare nel campo della democrazia, che quindi ogni tentativo è impossibile e bisogna ricucire il quadripartito, magari procurandogli, con altre concessioni, l'appoggio dei monarchici e delle destre.

Di fronte a tale evidente manovra, ritengo che il Congresso deve essere molto chiaro nelle proprie risoluzioni, Esso deve in primo luogo cercare a spiegare la strada da tutti gli equivoci e le interessate capziose interpretazioni. E deve mostrare che se la strada degli accordi si deve chiudere, ciò non dipende da testarda volontà dei socialisti, ma dipende esclusivamente dalla mancanza assoluta di coraggio politico e di realismo dei dirigenti dei due partiti al governo, democristiani e socialdemocratici.

Qualunque serio osservatore politico dovrebbe aver compreso, che puerile e sciocca è oggi qualsiasi manovra, rivolta ad ottenere dal partito socialista una sua capitolazione, una vera e propria abiura, la condanna della sua politica, che risale ad oltre venti anni e che è stata collaudata nella resistenza e nelle successive vicende della politica italiana, costituente, repubblica, lotta per la libertà e la pace. Se questo si vuole intendere con la cosiddetta scelta, che il nostro Congresso dovrebbe fare, ebbene rispondiamo chiaramente, che ciò non vuol dire chiedere ai socialisti di trattare per possibili compromessi, ma vuol dire chiedere ad essi di rinunciare al loro onore politico. E nessuno di noi, io credo, compagni, nel partito, è disposto per nes-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

suna ragione a rinunciare all'onore del nostro partito.

Se invece si vuol discutere con serietà ~~e senza~~ ~~pregiudizi~~, noi siamo pronti alla discusione.Io devo quì ricordare come la direzione del partito,il comitato centrale ed il compagno Nenni più volte abbiano indicato quali erano i limiti della nostra azione politica.E si,che non si è stati davvero intransigenti nell' indicare in qual modo il partito socialista avrebbe potuto concedere la sua benevola attesa o la sua fiducia ad un nuovogoverno ! Abbiamo dichiarato,che sul piano della politica internazionale avremmo potuto considerare il patto atlantico come un fatto compiuto,per il quale avremmo potuto abbandonare perfino le rigide posizioni critiche,intransigenti, se dall'altra parte si fosse dimostrato di voler pfendere l'alleanza atlantica come punto di partenza per sviluppare concrete iniziative di distensione internazionale. Ebbene, dopo ciò, governo e maggioranza, presi in modo inestricabile dall'ingranaggio della ruota imperialistica,che stritola le possibilità di autonoma scelta delle potenze occidentali, sono ricorse prima disperatamente alla CED e caduta questa,per per la rivolta della coscienza nazionale francese, al sostituto di essa, all'UEO.E tuttavia, perfino dinanzi all'UEO, il compagno Nenni ha cercato di prendere alla lettera le dichiarazioni del Ministro degli Esteri e di impegnarlo ad appoggiare la linea della cosiddette 'trattative parallele' o almeno ad intraprendere,dopo la ratifica, nuovi passi per trattatre con isovietici e con gli stati socialisti,allo scopo di ricercare le vie della pace. Ma la ratifica è stata imposta,schierando dietro agli europeisti,tra i quali non neghiamo vi siano antifascisti sinceri ,anche i relitti di Salò e del nazifascismo, e nessuna iniziativa è stata assunta. Per di più,abbiamo assistito in questi ultimi giorni al tentativo grossolano e brutale della diplomazia americana di investire tutta la direzione antifascista della guerra antihitleriana, di montare il processo ed esige=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

re eventualmente la condanna dei grandi statisti,che diressero la guerra, Roosevelt,Stalin e Churchill, quasi come se la logica conseguenza dell'UEO fosse il totale rovesciamento delle alleanze democratiche e per forza di cose la riabilitazione del nazifascismo. Ebbene qual'è l'atteggiamento ufficiale del governo,quale l'atteggiamento della democrazia cristiana, della socia democrazia ? Non ne sappiamo hulla,salvo quanto scrivono igiornali,che vanno dal Popolo di Milano,riservato e piuttosto ostile alla pubblicazione,al Mattino di Napoli,dove riecheggiano tutti i temi della propaganda nazifascista sull'imperiamismo sovietico. ~~del resto non è il direttore di tale giornale lo stesso che esaltava dalla radio fascista la guerra contro le democrazie occidentali ?~ Eppure, si tratta di un tema di fondamentale importanza, perchè bisogna dire,se si approva un gesto il quale mira a far comprendere agli alleati dell'Occidente,che gli Stati Unitinon sono disposti ad incontrarsi con dirigenti sovietici e che perciò la decisione delle sorti dell'umanità intera spetta in definitiva alla forza materiale delle armi ed in questo caso della strategia atomica.

Quale linea vogliono,che il partito socialista scelga al suo prossimo Congresso ? Forse quella consistente nell'esaltare l'UEO e la politica,che rinnega le alleanze democratiche di allora e condanna perfino i grandi uomini di stato,che vinsero insieme la guerra contro la tirannide nazifascista ? Ebbene si deludano sin da ora: mai il partito socialista si potrà trovare per un istante solo al fianco dei forsennati,che osano intentare il processo ai grandi uomini di stato, i quali salvarono l'Europa e l'umanità intera.

Ecco dunque assodato un primo punto.Il partito socialista,pur conservando le sue simpatie che nascono dai suoi propri ideali, è disposto ad appoggiare gli sforzi,che nell'ambito dell'occidente vengono compiuti da correnti moderate per attenuare od allentare la presente tensione internazionale,anche essi non siano rivolti ad un

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mutamento fondamentale della politica occidentale,ma solo a mutarne la rotta.E per suo conto, il partito rimane fedele alla sua politica tradizionale di pace e di neutralità,la quale potrebbe assicurare all'Italia il prestigio di grande potenza e preservarne l'indipendenza e la sovranità nazionale.

Si obietta,che non si può essere neutrale al mondo di oggi.Certo, i singoli uomini, i partiti politici non possono essere neutrali,ma gli stati possono esserlo e devono esserlo allorquando così profondamente divisi sono i loro cittadini sugli indirizzi fondamentali della politica estera. Tuttavia,non intendiamo porre agli altri partiti nemmeno questa rivendicazione della neutralità,per la quale ancora una volta dovrà essere interrogato il popolo italiano.Poniamo l'esigenza minore di un mutamento di indirizzo ,di una fine della politica oltranzista.

Su questo,non noi dobbiamo decidere,ma coloro che ritengono utile ed opportuno risolvere la crisi politica italiana,discutendo con il partito socialista.

PACE E ATOMICA-

Secondo. Sul piano della politica interna,non abbiamo mai chiesto di far pesare sulla futura maggioranza quello,che in modo volgare si usa definire 'l'ipoteca comunista'.Cioè non si è chiesto,che una eventuale maggioranza si fondasse di necessità anche sul partito comunista,pur essendo evidente che il partito socialista non avrebbe giammai potuto assumere impegni,che non fossero tali da riscuotere l'appoggio di tutto il movimento operaio.Come si vede,non è in giuoco il problema del patto di unità d'azione,che invano viene agitato dai nostri avversari nella più totale malafede.
Abbiamo invece chiesto in modo risoluto la fine della discriminazioni,il che non voleva dire che il partito democristiano o la socialdemocrazia dovessero prendersi per alleati i comunisti,sebbene ciòfecero in altri momenti,nei quali i partigiani comunisti andavano a morire per la libertà di tutti ed anche di coloro,i cui prin=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

cipi cristiani venivano offesi violati e perseguitati dalla barbarie nazista.Voleva dire soltanto,che noi intendiamo porre sul serio a fondamento della costituzione i diritti di libertà,di uguaglianza e di organizzazione politica.

Domandiamo la coesistenza pacifica di tutti i partiti e di tutte le opinioni,sia pure nel legittimo contrasto e nella polemica,per aspra che sia.Ma lotta e contrasto democratici, dei partiti,non l'impiego degli organi dello stato come strumenti di una crociata ideologica o religiosa,il che permette da un lato il ricostituirsi di tutte le forze reazionarie del paese e di quelle,che storicamente battute,aspirano alla rivincita e dall'altro lato priva la repubblica del suo elemento più vitale,piùprogressista,cioè delle forze del lavoro,della classe operaia,delle masse popolari.Come si può sul serio credere che la democrazia si consolidi,ponendo al bando della società e dello stato due milioni e mezzo di cittadini, sei milioni e più di elettori,che rappresentano una grande forza di liberazione umana,in ispecie nelle regioni del Mezzogiorno ?
Ma anche su questo punto,quali sono state le risposte concrete della socialdemocrazia,del partito democristiano?Sono state le ordinanze del governo del 4 dicembre, che hanno elevato le discriminazioni a norma fondamentale e proclamata della vita politica e dell'amministrazione, è stato l'inerte ed equivoco atteggiamento dei due partiti,che non hanno mai molto entusiasticamente acclamato alla politica di Scelba,ma pure ne hanno avallato in sostanza l'azione,coprendo il governo della solidarietà di una riluttante maggioranza parlamentare.

Terzo. Sul terreno della politica sociale.Abbiamo chiesto poche cose,possibili,realizzabili e volute dalla grande maggioranza del paese e dello stesso parlamento. Il distacco dell'IRI dalla Confindustria,per restituirlo alla sua funzione pubblicistica,un'azione energica per limitare i profitti dei monopoli,che soffocano lo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sviluppo,della produzione, la riforma dei patti agrari secondo le linee della legge democristina dell'on. Segni,la prosecuzione della riforma agraria,anche qui secondo impegni,che furono comuni anche al,partito di maggioranza alcuni anni or sono. Ristabilo

Ed inoltre,per il Mezzogiorno abbiamo chiesto e chiediamo una politica la quale abbandoni la linea consueta delle opere pubbliche,come fine a loro stesse e perciò destinate a divenire opere improduttive in larga misura e perciò esposte a tutti i meschini interessi elettorali, e si proponga invece di investire la struttura economico-sociale del mezzogiorno,promuovendo lo sviluppo dell'industria in modo autonomo e legato alle esigenze proprie dell'ambiente ed utilizzi le fonti di energie,che oggi si vanno dischiudendo in modo così insperato nella nostra terra,per gli scopi dell'industrializzazione e dell'avanzamento generale dell'economia del paese. Petrolio -

Ma anche su questi problemi, tutto è rinviato,tutto è rimesso in giuoco, tutto è discusso e negli alambicchi governativi,Scelba, questo nuovo vinattiere di Caltagirone,mesce l'acqua adulterata della reazione nel vino delle riforme e dei migliori principi del vecchio partito popolare e delle forze ccistiano-sociali. Nè interviene Fanfani,tace la direzione di sinistra di Napoli,ripiega Saragat.

Ebbene,costoro devono scegliere,non i socialisti, essi devono dire se hanno ancora la libertà di adottare per l'Italia e per il Mezzogiorno una politica libera non dall'ipoteca,ma dalla catena pesante, in atto ,dei monopoli nostrani e stranieri.

Domande agli avversari.+ Ed ora,dopo aver precisato quello, che a mio parere potrebbe un programma molto concreto,limitato e realizzabile di azione politica, alcune domande ai nostri avversari dei partiti del centro.Sono essi liberi di scegliere in modo autonomo la loro azione ? Sono essi liberi dall'ipoteca dell'imperialismo americano ,per fare assieme a

Senato della Repubblica - Archivio Storico

noi una politica nazionale,indipendente,di reale difesa della libertà e della democrazia,di distensione internazionale,di progresso sociale ? Sono liberi rispetto alle forze interne,che hanno posto su di loro una ben più pesante ipoteca,di quella che graverebbe sul partito socialista? Possono essi discutere e trattare con i socialisti,senza che questo li faccia incorrere nei fulmini delle potenze temporali e spirituali,che fino ad oggi considerano la democrazia cristiana come il loro baluardo.Siamo dunque noi,che dobbiamo chiedere conto ai dirigenti di questi partiti della loro reale indipendenza.

Stiamo da tempo attendendo una loro risposta.Non siamo impazienti.Ma abbiamo tuttavia il diritto di dire,che il partito socialista può attendere,ma non può attendere più oltre il popolo italiano. masse cattoliche e ceti democratici.

Discorso al paese. In realtà la democrazia cristiana versa in una ben difficile crisi.Essa sa,essa sente che nonn ha la scelta di un'alleanza proclamata a destra. La composizione sociale del partito la rende impossibile o estremamente avventurosa.La dc.può fare una politica di destra,non può dichiararlo,altrimenti essa si trasforma in un partito apertamente conservatore,e questo in Italia è sempre sinonimo di reazione. E tale mutamento non può avvenire,se non a prezzo del prestigio e della fora del partito cattolico.

La dc.ha in realtà due sole alternative, o riesumare ancora una volta la formula di un governo quadripartito, sia poi esso costituito effettivamente da esponenti dei quattro partiti o appoggiato sulla bese parlamentare dei quattro partiti.Ovvero scegliere la via dell'intesa o almeno della benevola attesa da parte del psi.Altre soluzioni non esistono oggi. Vi può può essere, certo,un appello al paese,perchè nuovamente si pronunci ed in ultima analisi, se non si adotta la seconda soluzione,non vediamo altre possibilità in proposito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ora noi dobbiamo dire,che nella realtà dell'ordinamento economico e sociale italiano esistono immense possibilità in sostegno di una politica rivolta a ricercare l'incontro dei socialisti,con le masse cattoliche e con i seguaci dei minori partiti,in essi compresa la socialdemocrazia,sulla base della piattaforma indicata più volte dalnostro partito.
A queste masse deve essere rivolto in modo più attento e più vigoroso ilnostro discorso.L'azione politica non può esaurirsi in una semplice trattativa di vertici,di tipo parlamentare.Nessuno può illudersi,che le cose nascano da sole e che tutto un giorno felice si risolva con un incontro fra Nenni,Fanfani,Saragat e Pacciardi. Anzi,se così si ragionasse,l'azione socialista diverrebbe una deteriore azione parlamentaristica,che alla lunga potrebbe degenerare nel trasformismo o al più nell' inerzia e nelle velleità dei dirigenti. Bisogna muovere nel paese forze reali, bisogna discutere a fondo con le masse,stare in mezzo a loro e stringere con esse il discorso,sia intorno ai problemi particolari,nei quali l'unità è pur sempre il pegno del successo, sia sui grandi problemi generali del paese.Dobbiamo avere il coraggio di dire,che noinon consideriamo tutto il mondo cattolico, tutto il partito democristiano,come un grande blocco conservatore e reazionario, dobbiamo proclamare che in esso vi sono forze ed impulsi generosi, dobbiamo invitare tali forze a scrollare dalle loro spalle la mostruosa catena,che è stato loro imposta dalla grossa borghesia capitalistica e che ha fatto degenerare sempre di più gli organi maggiori del partito verso atteggiamentidi conservazione.
Bisogna avere il coraggio di condurre nel paese la politica della distensione e dell'alternativa e quando più vedremo dirigenti sordi alle nostre domande,tanto più largo,fraterno ed impetuoso dovrà circolare la nostra voce ed il nostro appello alla ragione ed al sen=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

timento di giustizia,che pure alberga nella coscienza di tanta parte di coloro,che credono nel cristianesimo.

Ed infine,più chiaro deve essere nell'azione di partito a Napoli e nel Mezzogiorno,che la politica di distensione vuol dire in primo luogo lotta senza quartiere contro la destra.
La funzione dei monarchici e dei neofascisti è di per sè un ostacolo sulla via dell'alternativa. Essi adempiono alla funzione di accaparrare il malcontento popolare sulla piattaforma di una politica demagogica,di denuncia antigovernativa e quindi di impedire,che esso si manifesti informe più proprie e cioè o come crescente pressione interna della base democristiana ovvero come più ampio appoggio al movimento operaio,ai partiti di sinistra ,al nostronpartito.
Gran parte dei seguaci di tali partiti,moltissimi dei loro elettori sono cittadini contrari allanpolitica del quadripartito,perchè essa non ha risolto alcuno dei problemi essenziali.Ma l'azione,che tali forze svolgono poi in parlamento è pur sempre rivolta ad impedire sia pure quel minimo di provvedimenti di carattere sociale,che anche il governo quadripartito è costretto ad adottare.Tipico l'attegiamento delle destre in occasione del voto sull'IRI, tipico l'atteggiamento dei monarchici sulla legge sui fitti,allorchè essi hanno chiesto la fine del blocco e la libera contrattazione,tipico altresì l'atteggiamento delle destre sul problema dei patti agrari. Bisogna portare a conoscenza delle decine e centinaia di migliaia di monarchici e missini del Mezzogiorno come agiscono e come votano alla Camera i loro rappresentanti,bisogna condurre una grande e vigorosa azione per smascherare davanti al popolo il vero volto reazionario ed ultraconservatore di tali partiti, bisogna che le migliaia e migliaia di popolani poveri di Napoli, i quali hanno applaudito al miliardario insediatosi al comune,dove l'on.Cariero ha sostenuto alla

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Camera la fine del blocco dei fitti ed ha quindi chiesto di mettere alla mercèdei proprietari di case tutti gli inquilini, siano essi poveri o delle classi medie. Bisogna far capire nelle campagne come i monarchici hanno agito nella discussione sui patti agrari, bisogna alla fine riuscire a liquidare questo equivoco politico, che pesa come un incubo sulla stessa democrazia cristiana, la quale anzichè condurre un risoluto attacco politico contro la destra, tenta volta a volta di assorbirne i motivi, dando prova di un infantilismo politico, del quale è sperabile che i suoi dirigenti riescano a guarirsi, se non vogliono essi stessi, con le loro mani, rafforzare nel Mezzogiorno ed altrove un più grande pericolo per la democrazia.

Così senza debolezze e senza impazienze, con la coscienza chiara dei nostri doveri verso il paese e verso il movimento operaio, con più chiaro orientamento e con maggiore vigore nell'azione, continuiamo la nostra lotta. Approviamo la politica del partito, precisiamone in modo giusto i contorni ed in termini, diamo la nostra fervida e convinta adesione alla relazione della direzione del partito.

Guardiamoci indietro negli anni. Quante speranze cadute e quante illusioni! Ma quanto vigore e più matura coscienza, quanto cammino e quanta forza raggiunta in questi anni. Ne sia riconoscimento e lode a coloro, che ci hanno guidati in questi anni difficili ed in primo luogo al compagno Nenni, al compagno Morandi, alla nostra Direzione ed al Comitato centrale e sovrattutto alle migliaia e migliaia di militanti oscuri, combattenti sicuri ed onesti, che in ogni campo, nell'officina, nella campagna, nella scuola e negli uffici hanno dato il loro contributo, perchè si avvicini il giorno nel quale la democrazia divenga una realtà della nostra vita nazionale. Siamo oggi tutti convinti che la strada per il ~~superamento della democrazia si possa avere l'avvento del~~ socialismo passa per la democrazia.

Senato della Repubblica Archivio Storico

democrazia. Ebbene, riconfermiamo il, compagni, ad una più forte lotta per lo sviluppo della democrazia in tutti i campi, prima condizione per avviarci al socialismo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico